

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 10 febbraio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 039 del 09.02.09

Apertura stagione di pesca sportiva

Scatterà sabato 28 febbraio la stagione per la pesca dilettantistica nei corsi d'acqua (torrenti e fiumi) della provincia di Ragusa.

L'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente ricorda che le trote catturate e che si intendono trattenere, nel rispetto del numero e della misura minima consentita, dovranno tempestivamente annotarsi nel tesserino di regolamentazione della pesca alla trota subito dopo ogni singola cattura, altrimenti liberarle con ogni cautela.

Si comunica che il versamento della tassa regionale per l'esercizio della pesca nelle acque interne e della sopratassa annuali deve essere effettuato per ogni anno di validità della licenza successivo a quello di rilascio. Qualora durante un intero anno di validità della licenza non si eserciti la pesca, il tributo (tassa e sopratassa) non è dovuto. La scadenza della tassa di concessione regionale annuale, è di euro 22,72 nel caso si tratti di primo rilascio della licenza di pesca, che per ovvi motivi viene pagata qualche giorno prima del rilascio stesso, si intende valida fino al giorno di scadenza della prima annualità della licenza. Per le successive scadenze annuali, la validità andrà dalla data di effettuazione del versamento (farà fede il timbro postale) alla data di scadenza della licenza di pesca stessa, la cui validità è di 6 anni.

“In questi ultimi anni- commenta l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia- la pesca sportiva in provincia ha visto crescere non solo il numero dei partecipanti, ma anche la partecipazione delle associazioni, con le quali ho infatti avuto il piacere di confrontarmi e collaborare in diverse occasione. Ho inoltre coinvolto le associazioni per lavorare alla tabellazione dell'invaso di S. Rosalia. In prospettiva c'è la necessità di intervenire per il recupero delle specie ittiche in sofferenza. Nell'immediato è previsto, per il mese di Marzo, un convegno sulle tematiche ambientali riguardanti le acque interne superficiali del territorio ibleo e la fauna ittica in esse presenti. Durante questo convegno presenteremo la Carta Ittica. Questo studio, affidato e portato a termine da professionisti esperti nel settore, è uno strumento di fondamentale importanza che permette di conoscere a fondo lo stato degli ambienti delle acque dolci e la fauna ittica e acquatica che vi abita. Tale lavoro risulta quindi molto importante, anche perché dà dei riferimenti certi sulle condizioni ambientali di tali ambienti e poter intraprendere tutte le iniziative e le attività necessarie per il loro recupero o la loro salvaguardia”.

La stagione di pesca si chiuderà il 15 ottobre 2009 alle ore 12.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 040 del 09.02.09

I floricoltori iblei protagonisti alla Plantarum di Giardini Naxos

I florovivaisti iblei protagonisti alla rassegna floricola “Plantarum” di Giardini Naxos. Dodice aziende iblee che hanno occupato 7 stand della fiera hanno avuto modo di presentare nell’ultimo week-end le loro produzioni e di mettersi in vetrina in una rassegna di respiro nazionale ed europeo. Gli espositori iblei hanno avuto la possibilità di confrontarsi con esperti, tecnici e buyers per avere più facile accesso ai mercati del Nord e dell’Europa.

L’assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha avuto modo di visitare lo stand predisposto dalla Provincia Regionale di Ragusa, di concerto con la Camera di Commercio di Ragusa, e di essere a fianco degli espositori durante il giorno dell’inaugurazione di Plantarum.

“Ho registrato a Giardini Naxos la bontà della produzione florovivaistica iblea – dice Cavallo – e di verificare lo stato di salute del settore in questo particolare momento di crisi economica. Con gli espositori abbiamo concordato di tenere la prossima settimana una riunione per trarre un bilancio della manifestazione e verificare nuove possibilità di sviluppo per la commercializzazione, nonché concordare percorsi comuni di promozione della produzione come la partecipazione alla rassegna Plantarum”.

(gm)

GIARDINI NAXOS

Anche i florovivaisti iblei alla rassegna «Plantarum»

Anche i florovivaisti iblei hanno partecipato alla rassegna floricola "Plantarum" di Giardini Naxos. Dodici aziende iblee che hanno occupato 7 stand della fiera hanno avuto modo di presentare nell'ultimo week-end le loro produzioni e di mettersi in vetrina in una rassegna di respiro nazionale ed europeo. Gli espositori iblei hanno avuto la possibilità di confrontarsi con esperti, tecnici e buyers per avere più facile accesso ai mercati del Nord e dell'Europa. L'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ha avuto modo di visitare lo stand predisposto dalla Provincia regionale di Ragusa, di concerto con la Camera di Commercio di Ragusa, e di essere a fianco degli espositori durante il giorno dell'inaugurazione di Plantarum. "Ho registrato a Giardini Naxos la bontà della produzione florovivaistica iblea - dice Cavallo - e di verificare lo sta-

to di salute del settore in questo particolare momento di crisi economica. Con gli espositori abbiamo concordato di tenere la prossima settimana una riunione per trarre un bilancio della manifestazione e verificare nuove possibilità di sviluppo per la commercializzazione, nonché concordare percorsi comuni di promozione della produzione come la partecipazione alla rassegna Plantarum". Il salone del verde, innovativo punto di riferimento per il settore dei florovivaisti, è un importante momento di business dedicato agli operatori commerciali che sono alla ricerca di nuove opportunità professionali ed anche a tutti i professionisti già attivi in questo settore, desiderosi di valutare nuove proposte. La mostra è al tempo stesso un momento di aggiornamento e di formazione.

M. B.



UN GRUPPO DI FLOROVIVAISTI IBLEI CON L'ASSESSORE AP, ENZO CAVALLO, A GIARDINI NAXOS

ASL. Operatori

L'animatore Un convegno per i percorsi riabilitativi

●●● «L'animatore: ruoli e prospettive per nuovi percorsi di riabilitazione socio-educativa» è stato il tema del convegno promosso dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali e dall'Ausl 7 di Ragusa, rivolto a tutti gli operatori sanitari e sociali impegnati nel campo della riabilitazione socio-sanitaria.

I lavori del convegno, dopo l'introduzione del direttore generale dell'Ausl 7, Fulvio Manno, e del presidente della Provincia, Franco Antoci, sono stati introdotti dall'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, che ha posto l'accento su come per la prima volta sia stato messo al centro dell'attenzione il ruolo dell'animatore. «La figura dell'animatore - ha detto Monte - non è secondaria, ma si inserisce in un nuovo percorso formativo e in un contesto dove i ruoli istituzionale, sanitario e sociale danno nuovo impulso all'impegno per la riabilitazione sociale».

L'assessore Raffaele Monte ha inoltre annunciato l'impegno per un progetto di gemellaggio sociale tra Ragusa e Treviso, al fine di mettere in comune e confrontare le esperienze delle due diverse realtà sociali per una crescita culturale e professionale.

A porre l'attenzione sulla funzione dell'animatore, diversificata da quella del terapeuta e dell'educatore, è stato il direttore del Dipartimento Salute Mentale di Ragusa, Francesco Sanfilippo: «L'animatore è il tecnico dell'anima, ha una funzione maieutica ossia la capacità di far venire fuori le residue capacità dei pazienti». (GN)

VIABILITÀ

.....

Galizia chiede interventi sulla Provinciale 25

●●● Interventi straordinari sulla strada Provinciale 25 nel tratto Scicli-Donnalucata. Sono stati richiesti dal consigliere provinciale di Azzurri verso il Pdl, Silvio Galizia, all'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi. (*GN*)

ZOOTECNIA. Il consigliere provinciale Abbate si rivolge a Lombardo

Distribuite le quote latte Ue dimentica la provincia

Assegnate all'Italia 620 mila tonnellate in più, ma il decreto penalizza le imprese locali che hanno rateizzato le multe per l'eccesso di produzione.

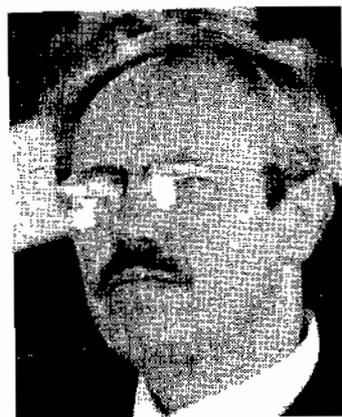
Marcello Digrandi

●●● Quote latte, il governo approva il decreto. Via libera al provvedimento per la distribuzione delle nuove quote: all'Italia 620 mila tonnellate in più. Il provvedimento, secondo il ministro per le politiche agricole e forestali, Luca Zaia, sana una vicenda che si trascina da 25 anni e che solo nella campagna lattiera 2007-2008 è costata all'Italia 160 milioni di euro in multe. Un provvedimento che penalizza gli imprenditori della provincia ai quali non viene assegnato neppure una tonnellata delle quote previste in ambito nazionale. «Un decreto che penalizza in maniera grave le imprese sane del nostro territorio che hanno sanato, tra mille difficoltà di natura economica la loro posizione debitoria - tuona il consigliere provinciale Ignazio Abbate - le quote saranno assegnate alle imprese del nord Italia. Ai nostri imprenditori abbiamo spiegato che bisognava rispettare le regole rateizzando le multe per lo splanamento delle quote loro assegnate. Adesso, invece, ci piove addosso questa tego-



Ignazio Abbate

la che premia in maniera assolutamente ingiusta le imprese del Nord Italia». Il decreto arriva dopo un accordo con Bruxelles siglato il 20 novembre scorso e che ha attribuito all'Italia 620.000 tonnellate di produzione in più per un valore di mercato di circa 240 milioni di euro. Il decreto legge, ha precisato il ministro Zaia, non è una sanatoria e la sua filosofia è quella di non aumentare la produzione nazionale di latte per salvaguardare il livello del prezzo del latte alla produzione. Sono 8.404 sono le aziende di allevamento, di cui poco più di 4 mila sono in produzione. Chi ha una multa nel cassetto, potrà pagarla rateizzando. Alle 4.264 aziende coinvolte viene proposto di pagare le multe sulle quote latte (in tutto 1,671 mi-



Raffaele Lombardo

liardi che lo Stato ancora deve riscuotere) rateizzandole.

Il consigliere Abbate ha preannunciato un ordine del giorno che verrà presentato durante il prossimo consiglio provinciale. «Chiederemo un intervento autorevole al nostro presidente della Regione - dice ancora Abbate - con la conferenza stato regione il presidente Lombardo ha il potere di bloccare il decreto in virtù del federalismo». La provincia di Ragusa rivendica con forza il cinque per cento delle quote assegnate. «Vogliamo le quote per la campagna agraria 2008-2009 - aggiunge - spetta, poi, alla regione decidere a chi assegnarle e secondo quali modalità. Le quote vanno assegnate alle imprese che hanno prodotto reddito». (*MDG)

Pozzallo - La svolta tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo

Diventa realtà la succursale dell'accademia mercantile

È quanto scaturito dall'incontro fra il presidente della provincia Antoci e Rocco Maltese della «Commissione di studi»

La succursale dell'Accademia della Marina mercantile diverrà realtà entro la fine del mese di febbraio, o salvo imprevisti dell'ultima ora, ai primi di marzo. È quanto scaturito dall'incontro, ieri mattina a Ragusa, fra il presidente della provincia di Ragusa, Franco Antoci, e Rocco Maltese, rappresentante della «Commissione di studi» per l'accademia, istituita dal comune. "Insieme al presidente Antoci – dichiara Maltese – abbiamo sentito telefonicamente i responsabili della sede a Genova, convenendo che, in questi giorni, dal capoluogo ligure, dovrà arrivare la convenzione che sancirà, in maniera definitiva e senza alcun ripensamento, l'avvio della «succursale» affinché, a settembre, si parta con questo grande progetto per la città di Pozzallo".

Durante l'incontro, Antoci e Maltese hanno colloquiato telefonicamente anche con l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, e il presidente dell'Asi, Gianfranco Motta. Il primo ha rassicurato i due che si farà latore, già entro questa settimana, presso il Governatore siciliano, Raffaele Lombardo, per il reperimento di fondi da spendere per la costituenda succursale. Il secondo ha fissato un incontro, in questi giorni, con il presidente Franco Antoci, per definire gli ambiti e gli spazi da destinare, presso il centro Asi, alle porte di Pozzallo, a quella che si appresta a diventare la prima accademia della Marina Mercantile del Mezzogiorno.

Una succursale che, per il primo anno, ospiterà solo venti cadetti ma che, negli anni, potrebbe arrivare ad essere più che un punto d'appoggio per la scuola «madre» a Genova. Inoltre, anche Confitarma e Federlinea, le associazioni che rappresentano rispettivamente le compagnie di navigazione pubbliche e private, che rappresentano, in sintesi, la domanda sul mercato del lavoro, hanno dato parere favorevole per l'istituzione dell'accademia a Pozzallo.

Maltese, infine, lancia un appello a tutte le forze politiche affinché facciano quadrato attorno a questo progetto, per la volata conclusiva. "Siamo arrivati – dice Maltese – al 90% delle cose fatte, adesso aspettiamo che la politica iblea dia l'impronta finale a questo progetto e resto fiducioso sul fatto che, su quanto lavorato assieme all'altro rappresentate della commissione, Salvatore Ucciardo, non ci sia dispersione di intenti e di mezzi atti al riconoscimento di questo risultato importante per tutta la Sicilia".

In città, in questi giorni, si era sparsa la voce che i dirigenti dell'Accademia della Marina Mercantile di Genova avessero cambiato idea sulla futura destinazione della succursale a Pozzallo. "Non mi risulta questa voce – commenta Maltese – ma, anche se fosse stata vera, ho avuto rassicurazioni da Genova e dalla politica regionale che Pozzallo non ha da temere alcuna voce a proposito.

L'accademia si farà, si farà entro settembre e si farà a Pozzallo, su questo non ci sono dubbi".

POLITICA

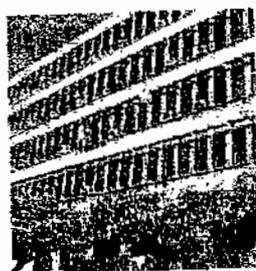
Nuovi interventi su crisi alla Provincia

g.l.) Crisi alla Provincia, le posizioni di alcuni consiglieri. Salvatore Moltisanti (Fi) ritiene la crisi come un momento di verifica programmatica. Angela Barone (Pd) definisce surreale il dibattito politico sorto sulla scorta di una nomina tecnico-amministrativa, affermando piuttosto che la vera crisi affonda nella mancanza di un'azione programmatica della Giunta. Enzo Pelligra (An) ha invece rigettato del tutto l'ipotesi di una crisi alla Provincia, riconducendo quanto è accaduto ad un mero momento di dialettica amministrativa che non ha minato la compattezza della maggioranza. Dello stesso sentore anche i consiglieri Silvio Galizia (Azzurri verso il Pdl) e Bartolo Ficili (Udc), che ribadiscono il pieno sostegno all'amministrazione Antoci.

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 2 posti alla Provincia di



Potenza. Titolo richiesto: laurea Ingegneria-Architettura. Scadenza: 23 febbraio 2009. Concorso a 2 posti

alla Provincia di Siena. Titolo richiesto: diploma di Geometra. Scadenza: 26 febbraio 2009.

Concorso ad un posto presso il Comune di Campofelice di Roccella (Palermo). Titolo richiesto: laurea

Ingegneria-Architettura. Scadenza: 2 marzo 2009. E' possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

MALTEMPO

Sono già pronte le schede per segnalazione dei danni

Il dipartimento di protezione civile di Ragusa, coordinato dalla dottoressa Chiarina Corallo, ha inviato a tutti i sindaci, ai responsabili di Protezione civile, alla Provincia regionale, al Genio civile, al Consorzio di bonifica della provincia iblea, delle schede dove ogni ente deve segnalare i danni subiti nel comune di appartenenza dal maltempo di novembre-dicembre 2008. Il termine per la presentazione delle schede alla protezione civile di Ragusa è il 16 febbraio.

Il termine per presentare le denunce alla Protezione civile è il 16 febbraio

"Si tratta di un'importante iniziativa - commenta il presidente della I Commissione Affari istituzionali all'Ars, on. Riccardo Minardo - in quanto in questo modo è possibile ottenere i finanziamenti necessari in modo celere. Il dipartimento di Protezione civile di Ragusa dopo il 16 avvierà tutte le pratiche al dipartimento regionale che formulerà il piano di intervento che sarà approvato dal presidente della Regione entro il 23 febbraio, quindi il tutto andrà al dipartimento nazionale per l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri per l'erogazione dei finanziamenti richiesti. Auspico - dichiara l'on. Riccardo Minardo - che tutti gli enti interessati oltre che a presentare in tempo le schede di segnalazione per la quantificazione, inseriscano tutte le strutture e le infrastrutture, quindi tutte le arterie comunali, provinciali e statali, che già erano in pessime condizioni".

M. B.

ECONOMIA E SVILUPPO

Dopo la Fruit Logistica di Berlino denuncia-appello di Angelo Giacchi, presidente del Comitato spontaneo delle imprese messe in crisi dal sistema bancario



Incontro alla Camera di commercio di Ragusa con i rappresentanti delle aziende agricole in crisi

«Molte aziende scompariranno»

«Per il comparto agricolo bisogna muoversi urgentemente con interventi concreti»

Al rientro dalla Fruit Logistica di Berlino, la fiera più importante al mondo dell'ortofrutta, che ha visto la presenza del comitato delle aziende messe in crisi dal sistema bancario, con il presidente Angelo Giacchi in rappresentanza, necessariamente, dice quest'ultimo, si deve prendere atto delle attenzioni e degli interessi che i vari Governi nazionali mettono nel comparto dell'agricoltura. "Trovarsi a visitare interi padiglioni, riservati all'Egitto, Spagna, Olanda, Turchia, Marocco - continua il presidente del comitato - fa saltare subito all'occhio, anche di persone poco esperte, di quanta attenzione mettono i Governi nazionali e le banche nel sostenere il settore dell'agricoltura nei loro Paesi. E' oramai evidente come la crescita spropositata dell'Egitto e della Turchia, in così pochi anni, sia dovuta non solo alla bravura degli agricoltori che si presentano negli stand con aziende agricole di tutto rispetto e all'avanguardia, ma soprattutto sia dovuta alle politiche di sviluppo e di sostegno che il Governo nazionale ed il sistema finanziario di questi Paesi, mettono verso il mondo dell'agricoltura. Paesi emergenti questi ultimi che stanno dando parecchio filo da torcere agli agricoltori italiani e siciliani nel caso specifico. Gli alti costi di produzione dei produttori siciliani, il sistema delle banche che ha chiuso i rubinetti del credito al mondo agricolo, il disinteresse del governo nazionale, sono fattori che stanno rendendo sempre di più poco appetibile, da parte dei gruppi d'acquisto di ortofrutta, il nostro Paese ed in particolar modo la Sicilia. Essere lì e vedere il continuo e frenetico movimento di commercianti e gruppi di distribuzione, interessati ad acquistare il

prodotto di questi Paesi emergenti, è l'evidente segnale che se non si interverrà in maniera urgente, così come si sta facendo per il settore dell'industria automobilistica, l'Alitalia, le banche, l'agricoltura della nostra Sicilia andrà a scomparire. Migliaia di aziende scompariranno ed i licenziamenti saranno a fiumi così come sta già avvenendo".

Giacchi, però, esprime un altro grande rammarico. Quale? "Quello per la poca attenzione della Camera di commercio di Ragusa, in occasione della Fruit Logistica - aggiunge - che avrebbe dovuto sostenere fortemente le aziende agricole e commerciali della provincia di Ragusa visto che ancora oggi è il settore più importante dell'economia della nostra provincia. Cosa diversa ha fatto la Campania, che oltre ad allestire lo stand della Regione Campania, ha allestito, con la Camera di commercio di Salerno, un grande stand proprio a supporto degli imprenditori, visto che anche in quella Provincia l'agricoltura è uno dei pilastri della propria economia. Guai se al ritorno da Berlino, i vari enti, istituzioni e politici che sono stati lì presenti, non faranno analisi serie e concrete, su quello che hanno avuto modo di vedere e di percepire".

GIORGIO LIUZZO

FERROVIE. Tra Gela, Modica e Siracusa ci saranno 17 corse in meno

I tagli di Trenitalia Digiacomo: saremo penalizzati

●●● I tagli annunciati da Trenitalia in un intervento del Partito Democratico a tutti i livelli. Pippo Digiacomo, deputato regionale, esprime tutta la sua preoccupazione. Dopo la vicenda degli scali merci di Comiso e Ragusa - afferma Digiacomo - ora la soppressione annunciata di 17 corse sulla tratta Gela-Modica-Siracusa. Raccoglio l'appello lanciato dal Cub Trasporti per portare sotto un comune denominatore la battaglia per il rilancio delle ferrovie in provincia e il grido d'allarme del presidente di «Gmc» Ciusep-

pe Campione il cui quadro esposto, relativamente al settore cargo, va oltre la desolazione e rilancia in qualche modo la battaglia che, insieme all'onorevole Gurrieri (responsabile infrastrutture del Pd provinciale), abbiamo avviato nel settembre scorso contro la chiusura degli scali merci di Ragusa e Comiso. Mi preme altresì sottolineare come questi nuovi tagli annunciati siano assolutamente intempestivi, oltre che ingiusti, perché cadono in un momento particolare per il sistema generale dei trasporti, soprattutto

del sud-est della Sicilia. L'apertura dell'aeroporto di Comiso - dice Digiacomo - innescherà inevitabilmente un processo di potenziamento dei trasporti che non potrà non riguardare anche le ferrovie ed il particolare la tratta Gela-Modica-Siracusa, quella che i vertici di Trenitalia vogliono penalizzare con un provvedimento di grande miopia di carattere commerciale, perché va a tagliare tutto il traffico che dalle province di Agrigento, Caltanissetta e Siracusa si riverserà verso l'aeroporto. Mi farò promotore di un nuovo atto parlamentare all'Ars con il quale solleciterò il governo ad avviare una seria azione di lotta nei confronti di Trenitalia». Anche il deputato nazionale Marco Causi insieme all'onorevole Angelo Capodicasa ha presentato un'interpellanza al ministro per le Infrastrutture per scongiurare i tagli. (L'GM)

SICUREZZA. Per migliorare la tempestività negli interventi

Rischio idrogeologico Vertice in Prefettura per il coordinamento

●●● Un coordinamento per migliorare la tempestività e l'efficacia degli interventi. È il risultato del tavolo tecnico - politico tenutosi ieri in Prefettura per la definizione di mirate strategie d'intervento nella gestione delle emergenze che sono connesse proprio con il rischio idrogeologico ed idraulico nel territorio della provincia.

All'incontro, che è stato convocato dal Prefetto Carlo Fanara, su richiesta dei sindaci del capoluogo Nello Dipasquale e di Scicli Giovanni Venticinque in relazione alla esigenza di un maggiore coordinamento ne-

gli interventi durante la fase emergenziale, hanno partecipato l'assessore provinciale Salvatore Mallia, l'assessore del Comune di Ragusa Giancarlo Migliorisi, l'assessore del Comune di Scicli Raffaele Giannone, il dirigente del dipartimento di protezione civile regionale, il vicecomandante dei vigili del Fuoco, oltre a diversi funzionari della protezione civile dei Comuni di Pozzallo e di Santa Croce Camerina.

Durante l'incontro, dopo un ampio esame dei vari aspetti riguardanti il rischio idrogeologico a livello locale, è stato posto l'accento sull'importan-



Il prefetto Carlo Fanara

za del coordinamento sul piano della tempestività e dell'efficacia degli interventi che bisogna porre in essere. Ma anche sull'opportunità di fare riferimento, al momento della gestione delle emergenze, a strategie operative il più possibile condivise. ("GIPA") **GIOVANNI PARISI**

CASE POPOLARI. Con il coordinatore Terranova

IACP, Fi contro Cultrera «Presidenza peggiore»

●●● Anche il coordinatore cittadino di Forza Italia di Vittoria, Riccardo Terranova, tuona contro la presidenza dello IACP. Nel mirino finisce l'avvocato Giovanni Cultrera che si «becca» una nota dal titolo «Questa presidenza IACP è la peggiore degli ultimi 20 anni».

Terranova accusa Cultrera della mancata manutenzione degli alloggi popolari nella città ipparina. «A causa delle incessanti piogge degli ultimi mesi — dichiara Terranova — diversi immobili dei lotti di contrada Fanello registrano infiltrazioni ai solai nonché di-

stacco di intonaci alle facciate esterne. Non abbiamo notizia di cosa abbia fatto — continua ancora Terranova — questa presidenza per Vittoria in ordine alle edificazioni dei nuovi alloggi al fine di rispondere al grido dei tanti cittadini che versano in uno stato di necessità. Ed ancora Cultrera pensa che i vittoriesi sono cittadini di serie "C"? Siamo lieti — conclude Terranova — di effettuare un sopralluogo congiunto, come abbiamo più volte richiesto, se prima però non abbia trovato vergogna e si sia dimesso dalla carica». (*GN*)

CRONACHE POLITICHE. Intervento di Ruta

La sinistra è divisa Dibattito interno per un partito unico

«... «Questa politica può continuare ad avvitarci su se stessa e non a tutelare i cittadini ed occuparsi dei problemi della gente?» È l'interrogativo che si pone Carmelo Ruta che ancora viene accreditato come il responsabile dei Comunisti Italiani in provincia, anche se è dimissionario dall'ottobre del 2007. Ma quale sarà il percorso politico di Ruta. «Per quanto riguarda il Partito Democratico non vedo all'orizzonte nessuna prospettiva. Io sono rimasto un comunista nella testa e desidererei un soggetto unico a sinistra che possa fare gli interessi dei cittadini. Invece, oggi non c'è nulla. Non c'è neanche il sindacato. Ci sono solo, da destra a sinistra, tanti politici che sono in perenne campagna elettorale». A sinistra, quindi, con l'ultima ormai conclamata scissione di Sinistra Democratica è rimasto ben poco. Anche se Enzo Cilia, coordinatore provinciale di Sinistra Democratica, crede ancora di potere creare la «Casa della Sinistra», con Sd, Rifondazione per la Sinistra e qualche esponente dei Verdi. «Io rimango convinto della necessità di un soggetto unico della sinistra che competi con il Pd, ma che nello stesso tempo prospetta di ricostruire un nuo-

vo centro-sinistra, più compatto della vecchia Unione — dice Enzo Cilia — in grado di fronteggiare e sconfiggere questo governo di destra che tenta di distruggere le azioni di progresso messe in atto dalle forze democratiche, facendo leva sulle paure delle persone». Il problema è anche scoprire quanti sono in provincia quelli che abbracciano da Rifondazione Comunista il progetto di Nichi Vendola. «Fino ad oggi — dice Marco Di Martino, segretario provinciale di Rifondazione Comunista — nessuno ha avanzato questa richiesta. Sono tutti rimasti a seguire Ferrero». Il problema è scoprire dove andranno gli indipendenti Peppe Cannella e Giuseppe Mustile. Una sinistra che sarà spogliata da quella forza del capoluogo che è stata rappresentata da Gianni Battaglia e da tutti quei dirigenti che vorrebbero condividere il percorso del Partito Democratico. Insomma, le frammentazioni sono destinate a resistere. Ed in tutto questo baillamme dobbiamo ancora capire cosa faranno i socialisti. Adesso ci sono le Europee e qualcosa dovrà pure muoversi. Anche perché i partiti in provincia dovranno pur fare campagna elettorale. (GN)

Idv torna alla carica condividendo il ricorso di Legambiente e ricordando che i giudici di Catania non si sono espressi nel merito

«Peep sproporzionato, attendiamo il Tar»

Nuovo avviso all'amministrazione: è mancata la pianificazione urbanistica

Giorgio Antonelli

L'amministrazione comunale persegue gli interessi particolari dei costruttori e non l'interesse generale. Bene fa Legambiente ad attivare ogni iniziativa utile per bloccare i programmi costruttivi, la cui approvazione è stata reiterata a fine anno scorso dal consiglio comunale, dando sostanzialmente il "via libera" alla costruzione di circa 800 nuovi alloggi di edilizia sovvenzionata. A prendere posizione sulla nuova "puntata" della telenovela inerente alle aree Peep ed alla realizzazione di nuovi insediamenti di edilizia pubblica sovvenzionata dalla Regione per un contributo di circa un milione di euro (che muoverebbe un investimento complessivo, con l'indotto, di circa di 100 milioni), è l'Italia dei Valori che, inoltre, torna a schierarsi incondizionatamente a fianco di un'associazione ambientalista (in questo caso, per l'appunto, Legambiente).

I vertici istituzionali locali dell'Idv (il coordinatore provinciale e capogruppo alla Provincia, Giovanni Iacono, il capogruppo consiliare al Comune, Salvatore Martorana, il consi-

gliere circoscrizionale di Marina, Giuseppe Rosetta, ed il consigliere della circoscrizione Sud, Fabio Antoci), anzi, ricordano che è ancora pendente al Tar di Catania il ricorso presentato a fine 2007 da "Italia nostra" e sostenuto proprio dall'Idv, su cui si attende a breve la pronuncia di merito (il giudice amministrativo, in effetti, concesse la sospensione, poi annullata dal Cga di Palermo).

«Il problema – sottolinea il coordinamento provinciale dell'Idv – non è quello di impedire che si costruisca. E nessuno è così folle da sostenerlo! Il problema è, da sempre, la mancata pianificazione urbanistica e l'assurdità della delimitazione di due milioni di metri quadrati per aree di edilizia economica e popolare che è stata decisa tenendo conto solo degli interessi particolari dei costruttori e non nell'interesse generale».

L'Idv, insomma, torna a ribadire le convinzioni di... sempre: «La strada era quella di sviluppare un Peep (nel suo significato più pieno, con l'individuazione di servizi, urbanistica e relativo conto economico) legato al fabbisogno reale e conteggiando le unità abitative ricavate dal piano particolareggiato. L'amministrazione comunale ha fatto tutt'altro, con tempi e priorità inspiegabilmente ribaltati! Continuiamo a ritenere illegittima la scelta di 2 milioni di metri quadrati, effettuata tenendo solo

conto delle transazioni private effettuate, a macchia di leopardo, dai costruttori, senza tenere conto del fabbisogno e della necessaria rivitalizzazione abitativa del centro storico cittadino».

Il coordinatore Iacono e gli altri amici di partito, quindi, rammentano che inizialmente anche Assedili e Lega Coop si erano opposte «convintamente e con ampie motivazioni alla scelta dell'amministrazione».

L'Idv, poi, focalizza l'attenzione sulla reale esigenza abitativa che dovrebbe fondare l'assegnazione degli alloggi di edilizia sovvenzionata, in particolare per gli insediamenti in fase di ultimazione a Marina: «Ci chie-

diamo da contribuenti – asseriscono i rappresentanti dell'Idv – se tutti i programmi costruttivi, a cominciare da quelli di Marina, siano serviti a coppie "bisognose" o se si sia trattato di contributi prelevati dalle casse pubbliche per interventi speculativi, tesi ad avere tre o quattro case per famiglia! Siamo favorevoli all'edilizia, ma programmata e pianificata nelle sedi pubbliche e non sulla base di scelte dei privati. La crisi, poi, non è certo da addebitare o attribuire a chi, dopo tanti appelli, interrogazioni, emendamenti rimasti ignorati o lettera morta, si è rivolto doverosamente e legittimamente al Tar».



Il Tar di Catania deve ancora pronunciarsi nel merito del ricorso di Italia Nostra

Scontro politico rovente

Vittoria. Il consigliere Ap, Fabio Nicosia (Pd), replica a Francesco Aiello (Ad)

VITTORIA. Diventa rovente, a Vittoria, la polemica politica, anche dopo la conferenza stampa di sabato dell'on. Francesco Aiello che ha annunciato la concreta possibilità di candidarsi a sindaco per "mandare a casa i fratelli Nicosia". A replicare è adesso il capogruppo del Pd alla Provincia, Fabio Nicosia, fratello dell'attuale sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia. "Posso, cercando di immedesimarmi nell'ormai pittoresco personaggio, comprendere il rancore personale di Aiello verso mio fratello, considerato che, eletto sindaco, non ha accettato di essere un fantoccio nelle sue avide mani, ma io da dove dovrei tornare a casa? Dal 1997 ad oggi, pur primeggiando in 4 elezioni consecutive, ho esercitato unicamente il ruolo affidatomi dal mandato elettorale: mai un incarico pubblico

mi è stato conferito da un'Amministrazione, neanche una presidenza di commissione del Consiglio comunale, anche perché con fare autoritario, quasi dittatoriale. Aiello decideva tutti i ruoli, infischiosene di rispettare il diritto del Consiglio comunale e dei consiglieri di autodeterminare le proprie cariche. E nei mandati da consigliere, le diverse interrogazioni, che posi a lui sindaco su atti amministrativi a me poco chiari, non venivano date sistematicamente. Sicuramente una cosa che lo infastidisce di me è il fatto che io ho realmente "sponsorizzato" e poi sostenuto con successo mio fratello per l'elezione a sindaco e non lui che si è subito schierato con l'ex nemico di partito comunista Enzo Cilia. Da un lato trappole politiche per non far eleggere Nicosia, dall'altro soste-

gno e comizi con Cilia contro Nicosia, dall'altro ancora il doppio biglietto elettorale per la sua candidatura a consigliere".

Nicosia contesta anche altri aspetti delle dichiarazioni di Aiello che aveva parlato di errori compiuti nel sostenere Nicosia e aveva detto che è umano sbagliare visto che anche i magistrati hanno i figli delinquenti. Nicosia risponde per le rime: "E' certo che, nella nostra storia, i parenti delinquenti non li hanno avuti né i magistrati né l'attuale sindaco Nicosia, ma evidentemente Aiello vuole confondere se stesso e non ricorda più neanche chi è, tanto che si accompagna a nuovi sostenitori che prima erano i suoi acerrimi nemici. E' chiaro che la città non tornerà mai più indietro".

M. B.

Vittoria

«Crisi agricola drammatica»

Tano Malannino. «E' arrivata l'ora di mettere il governo nazionale di fronte alle proprie responsabilità»

La notizia giunge dall'ufficio stampa della Regione Sicilia e porta come oggetto: "Agricoltura: anche la Sardegna e Campania chiedono un incontro urgente al premier Berlusconi". La nota è stata diffusa qualche giorno dopo l'incontro tra i responsabili del coordinamento nazionale di Altragricoltura e il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, alla presenza dei vertici del Codifas (Consorzio di difesa dell'agricoltura siciliana), una folta delegazione di imprenditori agricoli, di rappresentanti di vari comitati spontanei e un gruppo di sindaci dei Comuni dell'entroterra dell'isola. Un incontro che segna la svolta per il mondo agricolo, che da oggi in poi sa di avere al proprio fianco il governo regionale.

Un appuntamento che è servito a mettere in chiaro la posizione del presidente Lombardo, il quale ha dichiara-

to: "la crisi dell'agricoltura siciliana è drammatica. Noi stiamo facendo la nostra parte, ma ci sono problemi che vanno affrontati e, possibilmente, risolti in accordo con il governo nazionale". Parole dette e confermate da Lombardo nell'incontro di giovedì scorso, dove ha condiviso le richieste avanzate dai produttori agricoli isolani. Tra queste: il congelamento delle cambiali agrarie e maggiore sensibilità da parte di Serit e Inps. Due problematiche che hanno avuto l'ok della Regione che, d'ora in poi, fa fronte comune insieme ai produttori, nel chiedere interventi urgenti. Infatti, il presidente Lombardo ha, già, chiesto un incontro urgente con il premier, Silvio Berlusconi, e con il ministro delle Politiche Agricole e Forestali, Luca Zaia, per sollecitare il governo nazionale a trovare una soluzione alla drammatica crisi

che sta attraversando l'agricoltura. Intanto, la notizia che anche altre Regioni, quali Sardegna e Campania, seguendo l'esempio siciliano, hanno chiesto un incontro urgente con il governo nazionale. Un fatto estremamente importante per il coordinatore nazionale di Altragricoltura, Tano Malannino che sostiene che "serve discutere della grave crisi agricola e porre il governo nazionale di fronte alle sue responsabilità". Altragricoltura va avanti con la mobilitazione e "continuerà fino a quando le promesse fatte non si tramutino in atti concreti capaci di risolvere le sorti e i redditi delle imprese". Purtroppo la situazione è grave, le aziende agricole che rischiano di chiudere sono troppe, e solo in provincia di Ragusa sono circa mille e cinquecento.

GIOVANNA CASONE

Modica

Bilancio comunale in Consiglio

La situazione finanziaria del Comune sembra essere nel mirino della Corte dei conti di Palermo

Bilancio comunale 2009 che arriva in aula a breve mentre l'ente risulta essere sotto osservazione della procura della Corte dei conti di Palermo. La magistratura amministrativa ha concentrato, a quanto pare, la sua attenzione da qualche settimana sulla situazione finanziaria interessando sia funzionari che amministratori. Risulta intanto che delle relazioni tecniche sono state già inviate dal segretario generale, Claudio Buscema al procuratore generale della Corte dei conti ma pare che ci siano delle richieste di atti, delibere, spese e documenti vari.

L'inchiesta amministrativa, stando a quanto è dato sapere, si dovrebbe protrarre ancora per qualche mese, stante il fatto che c'è una voluminosa documentazione da esaminare ed ovviamente anche dei riscontri da fare.

Non è da escludere che nell'indagine possano essere coinvolti sia gli amministratori attuali che quelli passati, dovendosi ricostruire diversi periodi. Si parla anche di coinvolgimento di dirigenti dell'ente che saranno chiamati a spiegare eventuali irregolarità amministrative legate alla mancanza di copertura finanziaria su delle spese fatte dall'ente Comune. S'è appreso anche che il sindaco Antonello Buscema intende chiedere a breve un'audizione al presidente della Corte dei conti, Giuseppe Meloni, onde chiarire alcuni percorsi amministrativi. Intanto si sta mettendo a punto il bilancio 2009, che a breve, come detto, dovrebbe approdare in aula a palazzo San Domenico, dopo che l'amministrazione comunale lo avrà trasmesso alla presidenza del Consiglio comunale e questa alla commissione consilia-

re competente di studio e consultazione per il prescritto parere che non è vincolante.

In merito allo strumento "Sarà pronto entro la prossima settimana. Dobbiamo solo definire alcuni passaggi ma la manovra è pronta". Si è tenuta di recente una riunione tecnica presieduta dal sindaco Buscema e sono trapelati i primi numeri del bilancio 2009. Si parte da un debito accertato di 60 milioni di cui 43 fuori bilancio cui si aggiungono i dieci della copertura con la banca tesoriera ed i cinque dell'anticipazione della Regione siciliana erogati a dicembre. Previsti tagli nelle spese, in special modo nell'ambito dei contrattisti e "sacrifici" a vari livelli, che pare sia stato impossibile evitare. C'è comunque viva attesa di conoscere i numeri reali.

GIORGIO BUSCEMA

THE ENTERTAINER. Al Teatro Garibaldi al via la stagione concertistica

Emozioni sull'onda della musica Cafiso e Rubino incantano il pubblico Applausi per i due giovani-prodigio

●●● Che Francesco Cafiso e Dino Rubino fossero due straordinari talenti della musica, due talenti che non hanno bisogno di molte parole per essere definiti, era cosa più che risaputa. Ma sentirli suonare insieme e assistere alla straordinaria capacità di lasciarsi trasportare dalla loro stessa musica e di coinvolgere il pubblico nella loro intesa, è un'emozione che il pubblico del Teatro Garibaldi certamente non dimenticherà. Sono state due ore intense di grande musica e di grande jazz quelle che domenica, e ieri in seconda serata, hanno inaugurato la stagione 2009 di The Entertainer. I due giovanissimi musicisti si esibiscono regolarmente insieme da diverso tempo, dato che Rubino suona anche da pianista nel Quartetto Italiano di Cafiso. E, pur trattandosi di due personalità evidentemente molto diverse, l'intesa che deriva dalla loro amicizia e dalla loro collabora-



**SAX E PIANOFORTE
CONNUBIO GRADITO
GRAZIE ALL'INTESA
TRA I DUE ARTISTI**

zione si trasmette al pubblico in modo diretto, anche attraverso i loro sguardi sul palco, i loro giochi, lo spazio per le loro improvvisazioni nei lunghi dialoghi di note tra il pianoforte e il sax. Due dei brani che hanno eseguito sono composizioni originali di Francesco Cafiso, "King Arthur" e "Invioiabile beauty", che lui stesso ha confessato al pubblico di aver dedicato ad una donna. Accanto ai loro personalissimi arrangiamenti di alcuni standard jazz, come "Poinciana", "Beautiful Love" e "Parisian thoroughfare", hanno eseguito alcu-

ni capolavori del genere come l'entusiasmante "Angelica" di Duke Ellington e il celebre "Have you met miss Jones". Interminabili minuti di applausi hanno riportato gli artisti sul palco per ben due volte, con altri due brani classici del repertorio jazz come "Georgia on my mind" e "My funny Valentine". "Come i poeti trasmettono le loro emozioni attraverso le parole, noi proviamo a farlo attraverso le note", ha detto Francesco Cafiso al pubblico ad inizio serata e ha senza dubbio mantenuto la promessa: se da un alto sarebbe bastato, per emozionarsi, ammirare il suo rapporto quasi "intimo" col sax e la sua disinvoltura da grande musicista, dall'altro anche il giovane Dino Rubino ha dimostrato un'abilità al pianoforte che certamente lo farà sempre più conoscere e apprezzare nel panorama musicale. (COB)

CONCETTA BONINI

BENI CULTURALI. Parte un appello alla Soprintendenza di Ragusa

Comiso, salvare il Castello aragonese «Più attenzione per il monumento»

COMISO

●●● Salvare il Castello aragonese di Comiso e, in particolare, la parte più antica dell'edificio, che alcuni chiamano "Cuba" o "La Fossa". Si tratta di un edificio a base ottagonale, giustapposto al castello (con caratteristiche murarie che lo rendono ben distinto), che risale, probabilmente ad epoca araba o bizantina. Diverse, fino ad oggi, le interpretazioni che sono state date di questo edificio, di certo uno degli esempi più antichi della Sicilia, uno tra i

pochi elementi architettonici del Val di Noto sopravvissuti al terremoto del 1693. Su questo edificio puntano la loro attenzione l'ex sindaco Pasquale Puglisi e l'attuale assessore Raffaele Puglisi, entrambi esponenti del gruppo "La Torre". I due esponenti politici comisani hanno incontrato la Soprintendente ai beni culturali, Vera Greco per chiederle maggiore attenzione per il monumento; si sono detti preoccupati "per le sorti del monumento e, in particolare, per lo stato di conservazione

dei due cicli pittorici, (uno dei quali risalente al 1300) scoperti da Biagio Pace negli anni Trenta, proprio all'interno de "La Fossa". Parte di questi affreschi (una Crocifissione) è andata perduta. Recentemente, poi, era stata persino installata una cassetta per il metano all'esterno della torre. Vera Greco ha assicurato che, al più presto, sarà effettuato un sopralluogo. Raffaele Puglisi e Pasquale Puglisi hanno poi chiesto che il monumento venga aperto al pubblico e reso fruibile. (F.C.)

INFRASTRUTTURE. Vertice alla Regione con il sindaco Sulsenti

Porto di Pozzallo, è l'ora delle scelte «Gestione diretta del Comune»

POZZALLO

●●● Atteso l'incontro che oggi il sindaco Sulsenti avrà a Palermo presso la Commissione Ambiente e Territorio assieme agli assessori regionali ai Lavori Pubblici e al Territorio ed all'Ambiente, al Dirigente generale del dipartimento regionale dei lavori pubblici ed al deputato regionale Roberto Ammatuna, in merito ai problemi che riguardano il porto. Dopo i risultati ottenuti per quanto riguarda il dragaggio, la pubblica illuminazione, la manutenzione banchine, i pontili gal-

leggianti e gli accordi in pool degli imprenditori e lavoratori portuali, il primo cittadino concentrerà ora l'attenzione, fanno sapere da Palazzo di Città, sulla richiesta di una gestione diretta del porto da parte del Comune di Pozzallo, e sui lavori di dragaggio del porto grande e del porto piccolo di nuovo insabbiatosi e soprattutto sulla creazione del moio di sottoflutto dal lato est "L'auspicio si legge in una nota- è che a Palermo finalmente si operi e si esca dallo stallo attuale". (RG)

ROSANNA GIUDICE



Il sindaco Giuseppe Sulsenti

Chiamonte Gulfi Si sfidano tre carri allegorici e cinque gruppi mascherati

Ultimi ritocchi al carnevale 2009

Confezionati oltre mille costumi

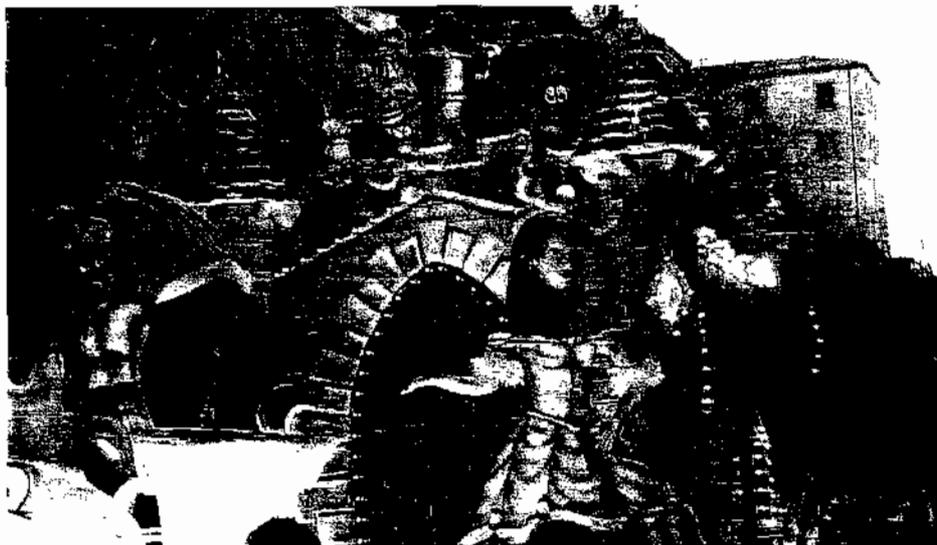
L'assessore Occhipinti: «Straordinario vedere tanti giovani insieme»

Antonio Nicosia
CHIARAMONTE GULFI

A distanza di un quarto di secolo il Carnevale chiamontano si conferma sempre di più l'evento più atteso dei giorni più trasgressivi dell'anno. Attorno a questa grande festa popolare si muove un gran numero di persone e d'interessi economici non trascurabili.

A meno di 15 giorni dalla prima sfilata, prevista per domenica 22 febbraio, si registra un gran fermento tra i responsabili dei carri allegorici e dei gruppi mascherati. Per loro e per tanti ragazzi che collaborano nella preparazione delle proposte sceniche le notti di lavoro si susseguono. Ma non solo per loro: anche le sartorie e tante mamme sono impegnate a confezionare i costumi. Solo per i ragazzi che parteciperanno al concorso a premi dovranno essere confezionati circa mille costumi. Un impegno non indifferente attorno al quale si muovono interessi economici con tanti zeri. Basti ricordare quante centinaia di metri di stoffa sono stati venduti e quanti chili di ferro per costruire le strutture dei carri allegorici.

Intanto l'amministrazione comunale, che cura direttamente l'organizzazione di questa grande festa, ha già stabilito l'importo dei premi da assegnare agli otto tra carri allegorici e gruppi mascherati, partecipanti al concorso 2009. Al capigruppo è stato già assegnato un contributo, per sostenere le prime spese, che sarà detratto dall'importo dei premi. Ai grandi numeri si aggiunge la gran forza aggregatrice di questa manife-



Uno dei carri allegorici che ha partecipato alla sfilata dello scorso anno



L'assessore Antonella Occhipinti

stazione. Per alcuni mesi quasi tutti i giovani di Chiamonte Gulfi si ritrovano a vivere la stessa esperienza creativa, a lavorare per ore e ore a fianco, a condividere lo stesso spazio, insomma a socializzare, lontani dai cosiddetti luoghi dello sballo.

A seguire passo passo ogni fase di quest'evento è l'Assessore al Turismo, Antonella Occhipinti. «È straordinario - ha commentato l'assessore Occhipinti - vedere tanti giovani insieme per un obiettivo comune. Assistere al continuo confronto tra loro e con le generazioni che li hanno preceduti nella realizzazione dei carri e che ne hanno trasmesso la passione. Vederli creativi e constatarne l'impegno nella messa in opera di strutture in ferro e carta pesta che negli ultimi giorni diventano sempre

più belle, colorate e animate da movimenti meccanici».

Le sfilate previste sono due: la prima sarà domenica 22, l'altra concluderà il carnevale martedì 24. A sfidarsi saranno tre carri allegorici e cinque gruppi mascherati, due dei quali allestiti dalle scolaresche, che sfileranno lungo le principali vie della cittadina montana. Lunedì 23, le sfilate cederanno la scena alla sagra della salsiccia, corollario gastronomico insostituibile del carnevale chiamontano.

In attesa di apprezzare i carri allegorici e i gruppi mascherati, il carnevale ha già centrato l'obiettivo del buon gusto. Anche quest'anno, sarà infatti vietato l'uso di mazze, schiume, petardi e di ogni scherzo che potrebbe offendere chi lo subisce.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

PALERMO. Lombardo stamattina in commissione all'Ars propone di aggiungere una Asl alle tre province più grandi

Sanità, oggi ultima mediazione Udc e Pdl vanno verso il «no»

● Sulla carta i due testi contrapposti hanno 7 voti. Decisiva la posizione di Falcone (An)

Oggi Lombardo va in Commissione Sanità all'Ars a provare l'ennesima mediazione tra due posizioni contrapposte: quella del suo assessore e quella degli alleati di Pdl e Udc.

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il governo tenterà un'ultima mediazione, correggendo il testo originale della riforma di Asl e ospedali. Ma in commissione Sanità all'Ars si profila l'ennesimo scontro con Pdl e Udc, che non ritengono sufficiente la proposta che da ieri circola informalmente. E così alla giornata decisiva sulla riforma più attesa si arriva, alle 10, in ordine



**IL PD SEMBRA
VICINO ALLE
POSIZIONI DELL'EX
MAGISTRATO**

sparso. Anche perché non c'è stato nel week end l'atteso incontro fra Lombardo e i leader di partito.

Sul tavolo restano i due modelli contrapposti: l'assessore Russo propone l'accorpamento della gestione di Asl e ospedali (riducendo i manager da 29 a 17), Pdl-Udc puntano sulla separazione delle competenze (i manager diverrebbero 23).

Raffaele Lombardo sarà stamattina in commissione. E con ogni probabilità proporrà di aggiungere una Asl nelle tre province più grandi. La proposta somiglia a quella della scorsa settimana, fallita giovedì dopo lo scontro fra Russo e Innocenzo Leontini (Pdl) e Rudy Maira (Udc). In realtà quella proposta prevedeva che nelle tre province più grandi gli ospedali riacquistassero autonomia, a differenza che nel resto del-

l'isola. Ora invece governo e Mpa proporranno di mantenere ovunque lo stesso modello gestionale (cioè l'accorpamento della gestione) ma di permettere che a Palermo, Messina e Catania le Asl siano due e gestiscano a loro volta gli ospedali presenti sul territorio. In questo modo non verrebbe accantonato il modello-Russo e i manager sarebbero in totale 20: resterebbero anche tre policlinici e tre grandi aziende ospedaliere a Palermo, Catania e Messina (più altre due frutto di accorpamenti fra ospedali attualmente autonomi a Palermo e Catania).

Per il resto, la riforma sarebbe frutto di articoli già concordati nelle scorse settimane. Ma sia Leontini che Maira ritengono pregiudiziale la separazione delle competenze fra Asl e ospedali. E dunque restano sulle loro posizioni, pronti a presentare e mettere ai voti già oggi emendamenti che ripropongono questa soluzione. Non a caso ieri sono arrivate nuove frecciate di Totò Cuffaro a Lombardo: «Non ci parliamo da due mesi». Sabato l'ex governatore aveva anche detto di non riconoscersi nelle scelte dell'ex amico Lombardo. Frasi che provocano la replica del braccio destro di Lombardo a Roma, Giovanni Pistorio: «Se non si riconosce più nel governo, chiedi al suo partito, ben rappresentato in giunta, di essere consequenziale. A meno che non si debba dar credito a chi sostiene che in questi assessori Cuffaro non si rico-

nosca più e ne voglia provocare la sostituzione».

Si andrebbe così a una conta sul filo di lana, perché la commissione è composta da 2 membri dell'Mpa e 5 del Pd che potrebbero condividere il testo del governo. I tre membri dell'Udc e i 5 del Pdl diverrebbero maggioranza. Ma diventa decisivo uno dei deputati del Pdl - Marco Falcone di An - che appartiene a una corrente, quella di Stancanelli, da sempre a favore del governo. Anche se giovedì Falcone ha optato per la rottura delle trattative con Russo, come chiedeva Leontini. Lui, Falcone, prende tempo e annuncia che riproporrà oggi un suo emendamento che recepisce la prima proposta di mediazione fallita in extremis giovedì.

Il Pd resta sulla sua posizione, che non è distante da quella dell'Mpa. «La nostra proposta - anticipa Roberto De Benedictis - è quella di far gestire alle Asl sia i servizi territoriali che gli ospedali, lasciando fuori da questo schema solo quelli ad alta complessità e di scala regionale. Così invertiremo la logica attuale basata sul ricovero ospedalie-

ro, creando un unico percorso che dal territorio all'ospedale abbia al centro la persona e non più il posto letto. È contraddittorio separare le due cose, come vuole il Pdl. In Lombardia questo modello ha dimostrato di non funzionare facendo lievitare i costi e favorendo la sanità priva-

ta». Anche il Pd sottolinea poi che «rispetto alla prima proposta di Russo non condividiamo l'elefantica concentrazione di potere che si creerebbe nelle due Asl di Catania e Palermo, che da sole gestirebbero un'utenza di 2,5 milioni di persone». E dunque la proposta di una se-

conda Asl nelle province più grandi non sarebbe bocciata dal Pd. Per De Benedictis «lo scontro nella maggioranza rischia di portare alla sciagurata ipotesi del commissariamento. E le stucchevoli battute fra Lombardo e Cuffaro sono il punto più basso di questo scontro».

L'MPA. «Fino a ora il Pd è stato costruttivo»

Leanza: non c'è più tempo da perdere La riforma è da varare

«Questa riforma non è più rinviabile. E se ognuno farà un passo indietro, parlando meno sui giornali, allora verrà fuori nel migliore modo possibile»: Lino Leanza, segretario dell'Mpa, conferma che il partito del presidente oggi chiederà di votare anche se non si raggiungesse l'accordo politico. C'è, è innegabile, la preoccupazione che in aula «col voto segreto si stravolga la legge» ma in quel caso nell'Mpa contano sul fatto che l'applicazione - dalle nomine ai finanziamenti - di una eventuale riforma frutto di blitz all'Ars sarebbe poi competenza di Lombardo.

●●● **Lombardo si è detto disponibile a modificare ancora il testo della riforma. Come vi muoverete?**

«A noi interessa che passi il modello dell'accorpamento fra Asl e ospedali. Ma ci sono tre province - Palermo, Catania e Messina - che sono troppo grandi. Allora ci sembra giusto prevedere lì un'altra Asl. La prima potrebbe gestire gli ospedali della città e la seconda quelli della provincia. È vero che aumenterebbe il numero delle Asl, ma resterebbe fermo il principio che erogatore delle prestazioni e committente restino gestiti in maniera unica. Perché abbiamo dati che dimostrano come gli ospedali spendano troppo e così la Asl può controllare i loro budget».

●●● **Avete detto che chiederete comunque di votare. Evidentemente non temete di perdere la sfida...**

«Ai cittadini tutti i discorsi che stiamo facendo da settimane non interessano. A loro preme solo che



Lino Leanza

la Regione fornisca buona sanità. Allora la cosa giusta da fare è varare subito la riforma, di cui c'è bisogno, e se verificheremo fra sei mesi o un anno che non funziona, allora saremo noi a chiedere di tornare in aula per modificarla. Se a tutto ciò si arriva con la massima condivisione, c'è meno rischio di sbagliare. Ma se c'è chi non la pensa così, votiamo e vediamo quale legge arriva in aula il 17».

●●● **Ma cosa farebbe il governo se venisse approvata dall'aula una legge completamente diversa dalla sua?**

«Ne trarrebbe le conseguenze. Il problema è il voto segreto, perché può provocare un eccesso di provincialismo. Ogni deputato potrebbe puntare a ottenere una Asl o un ospedale per la sua provincia. Ma io ricordo che all'Ars sono in ballo interessi generali della Sicilia. Tra l'altro, va ammesso che fino a ora il Pd ha avuto una posizione costruttiva e coerente. C'è poi chi dice che questa riforma è fatta contro qualcuno o qualcosa ma io posso assicurare che chi non la vota non sarà considerato mafioso». **GIA. PL.**

IL PDL. «Se cercano lo scontro siamo pronti»

Leontini: il governo vuole imporre il «modello Russo»

«Se la proposta di mediazione annunciata da giorni è quella di una Asl in più a Palermo, Messina e Catania, allora non esito a definirla oscena. Per noi resta imprescindibile la separazione fra Asl e ospedali, la loro gestione deve essere separata»: Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl, annuncia che non accetterà compromessi sulla posizione che da settimane il suo partito ha preso in accordo anche con l'Udc.



Innocenzo Leontini

●●● **Perché l'idea di una seconda Asl che gestisca anche gli ospedali delle province più grandi non le piace?**

«Perché ricopia il modello Russo, che è assolutamente inapplicabile. Il governo non vuole la fusione dei due modelli, cerca di imporre in maniera assolutistica quello dell'assessore Russo. Questo vuol dire che in realtà il governo non vuole alcuna mediazione. Unificare la gestione di Asl e ospedali è quanto accade più o meno anche oggi. E non funziona».

●●● **Perché dice che accade già oggi?**

«Perché oggi le Asl gestiscono il budget di 46 ospedali. E non riescono a controllare un fenomeno per cui ogni ospedale fa spese aumentando così sulla carta e ottenendo di conseguenza budget che la Regione rimborsa a fine anno. In questo modo si è creato un buco da 900 milioni. In questo modo ogni ospedale è indotto a produrre più spesa e così le Asl di Catania e Messina hanno accumulato il debito più alto d'Italia. Se la Asl gestirà di-

rettamente l'ospedale questo problema verrà ingigantito. Invece separando le competenze, come proponiamo noi, si aprirebbe una concorrenza fra ospedali in termini di efficienza».

●●● **E oggi come vi muoverete in commissione Sanità?**

«Noi e l'Udc abbiamo i numeri per approvare un emendamento che recepisca la separazione netta fra Asl e ospedali. Se si arriva all'aut aut del governo, siamo pronti a rispondere».

●●● **Però giovedì eravate a un passo dall'accordo su una proposta simile arrivata da Lombardo.**

«Il problema non è una Asl in più. Ripeto, bisogna puntare su un modello nuovo di gestione della sanità».

●●● **Se passasse la vostra proposta, secondo lei il governo come dovrebbe comportarsi?**

«Non tocca a me dirlo. Anche se a nessuno sfugge che questa è la legge più importante di tutti i cinque anni di legislatura».

GIA. PL.

PALERMO. Si tratta di circa 30 mila persone che lavorano anche per gli enti locali: «Dovranno essere assunti entro 5 anni»

Una direttiva di Lombardo sui precari «Quelli regionali stabilizzati così»

Nel provvedimento del presidente si legge che «è intendimento del governo restituire dignità giuridica a chi ha operato sino ad oggi senza certezze sul proprio futuro»

Filippo Pace

PALERMO

●●● Cinque anni, è il termine ultimo. Entro questo arco di tempo dovranno essere stabilizzati tutti i precari in servizio presso la Regione, gli enti locali e quelli sottoposti a controllo e vigilanza: secondo una stima da confermare sono circa 30 mila (tra essi non figurano né forestali né addetti alla Protezione civile). Lo prevede una direttiva ad hoc del governatore Raffaele Lombardo illustrata ieri pomeriggio ai sindacati a Palazzo d'Orleans. Ma se il traguardo finale sarà quello, per arrivarci occorrono tappe intermedie. E i sindacati stanno sul chi va là. Anzitutto è prevista la ricognizione dell'attuale situazione delle pubbliche amministrazioni e dunque l'adozione delle piante organiche. La Regione nei prossimi mesi rinnoverà la propria e lo stesso dovranno fare gli enti locali. E proprio su questo punto è scettica la Cgil, presente al vertice con Pippo Di Natale e Mi-

chele Palazzotto: «La Regione nella direttiva fornisce agli enti locali una semplice indicazione che essi possono pure non rispettare. Insomma, c'è il rischio di avviare la stabilizzazione solo per una parte dei precari, quelli in servizio alla Regione. Per questo giudichiamo grave che al tavolo non si siano presentati né l'Anci né l'Unione delle province. E poi aspettiamo l'indicazione di tempi certi, modi e risorse». Antonio Ferro (Uil) sottolinea: «Prima ancora della stabilizzazione la priorità deve essere garantire a tutti i precari salari identici e un contratto di lavoro, eliminando le attuali disuguaglianze. L'impegno della Regione è un dato positivo, ma do-



PERPLESSITÀ DAI SINDACATI. LEANZA: DA ROMA CERTEZZE FINANZIARIE

vranno seguire i fatti». La Cisl, per bocca di Ivan Ciriminna, accoglie «positivamente l'annuncio della Regione» ed auspica «un tavolo di concertazione per entrare nel merito delle questioni». E Gandolfo Gallina («Dir-



Raffaele Lombardo



Gandolfo Gallina della Dirsi

si») condivide «la decisione di partire dai fabbisogni in pianta organica» ma sospende il giudizio: «Siamo in una fase interlocutoria».

Lino Leanza, segretario regionale Mpa, sottolinea: «È la prima volta che un presidente si fa carico delle istanze di migliaia di lavoratori avviando un processo di concertazione così ampio». Poi auspica la necessità «che da Roma arrivino certezze finanziarie» e «tempi celeri per l'approvazione della pianta organica».

Nella direttiva di Lombardo si legge che «è intendimento del

Governo della Regione restituire dignità giuridica a quei soggetti che, a causa della grave situazione occupazionale in Sicilia, hanno operato sino ad oggi in assenza di certezze sul proprio futuro. Il conseguimento dell'obiettivo della stabilizzazione del così detto precariato storico presuppone necessariamente una fase intermedia caratterizzata dalla razionalizzazione e valorizzazione delle risorse umane». Tutto questo dovrà avvenire anche con la de-localizzazione dei carichi di lavoro e la riqualificazione del personale in servizio. (FIPA)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Infrastrutture. Emma Marcegaglia sollecita una deroga al patto interno di stabilità

Meno vincoli ai Comuni per sbloccare i cantieri

«I piani locali possono garantire investimenti per 4,5 miliardi»

Marco Morino
MILANO

Investire nell'apertura dei cantieri è lo strumento migliore per superare la congiuntura negativa dell'economia mondiale. È bisogna puntare non solo sulle grandi opere, ma anche su quelle medio-piccole, di vera e immediata cantierabilità. Lo ribadisce Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, parlando ieri alla Mobility Conference di Milano, la conferenza su trasporti e infrastrutture promossa da Assolombarda e Camera di commercio. Secondo la Marcegaglia, in attesa delle grandi opere pubbliche (molte delle quali ancora sulla carta e in attesa della copertura finanziaria), una soluzione a più breve termine ci sarebbe: rivedere il patto di stabilità interno che impedisce a moltissimi Comuni italiani di sbloccare una miriade di opere minori che, nel complesso, metterebbero in moto investimenti per 4,5 miliardi di euro. Una deroga, temporanea e controllata, al patto interno dista-

bi di opere di interesse locale ma con un impatto potenziale molto forte sul tessuto economico.

I fondi stanziati per il 2009 a favore delle infrastrutture - nota il presidente di Confindustria - sono «troppo pochi» e per questo è necessario «avviare una riflessione» sulla possibilità da parte dei Comuni di effettuare nuovi investimenti aggiuntivi, ora bloccati dal patto di stabilità interno. «Vediamo nei numeri - sottolinea Emma Marcegaglia - che nei prossimi mesi ci sarà l'acuirsi della crisi e dobbiamo essere pronti a fare qualcosa, a stanziare maggiori risorse per opere grandi e piccole da far partire subito». Secondo il leader degli industriali «i fondi effettivamente spendibili per il 2009 ammontano solo a 650 milioni di euro» ma ci sono opere per altri 4,5 miliardi di euro che potrebbero essere effettuate nelle singole città. «L'Ance - spiega la Marcegaglia - ha censito 4,5 miliardi di opere già cantierabili ma che i Comuni non possono finanziare per le logiche del patto di stabilità. Si è fatta una

deroga per Roma, serve allora una riflessione attenta per rivenderne i meccanismi» anche perché «4,5 miliardi sono una cifra importante e potrebbero dare lavoro alle imprese del settore».

Al riguardo proprio uno studio di Confindustria rileva che ogni miliardo di euro destinato allo sviluppo di nuove infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, porti, aeroporti) genera circa 20 mila nuovi posti di lavoro. Confindustria «non chiede manovre come quelle attuate da Francia e Germania - puntualizza Emma Marcegaglia - perché sappiamo bene che hanno conti pubblici migliori rispetto all'Italia, però chiediamo che ci siano stanziamenti sulle infrastrutture da far partire subito: non solo grandi opere ma anche piccole opere nelle singole città». Marcegaglia risponde così al sottosegretario leghista Roberto Castelli che poco prima, dal palco della Mobility Conference, aveva fornito ampie rassicurazioni sulla copertura finanziaria per le opere pubbli-

che: «Tra fondi Fas, impegni pluri-

riennali di spesa previsti dal Dl 185 anti-crisi e partenariato pubblico/privato il Governo ha mobilitato finanziamenti reali per le grandi infrastrutture pari a 16,6 miliardi». Cifre che non convincono affatto la Marcegaglia, che chiede al Governo di sapere quante sono le risorse effettivamente spendibili nel 2009. Secondo Confindustria le risorse realmente aggiuntive per le infrastrutture sembrano solo quelle di rifinanziamento della legge obiettivo, cioè 2,3 miliardi di euro e, di queste, per il 2009 sembrano effettivamente spendibili appena 650 milioni. «Dati non reali» li definisce in serata Altero Matteoli: «Avrò modo, comunque - dice il ministro delle Infrastrutture - di ribadire nella riunione di giovedì prossimo con i rappresentanti del settore che le risorse aggiuntive pubbliche e private per nuove opere pubbliche ammontano per il 2009 a 16,6 miliardi di euro. Un importo davvero importante per aiutare il Paese a uscire dalla crisi più grave dal dopoguerra».

«ANTI-FANNULLONI»

La legge di Brunetta ritoccata torna alla Camera

●●● Torna in aula alla Camera il cosiddetto 'ddl anti-fannulloni, approvato prima di Natale al Senato con alcune modifiche e proposto dal ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta. Le commissioni della Camera hanno ulteriormente ritoccato, non in maniera sostanziale, il provvedimento nelle parti che avevano interessato gli interventi del Senato. Una in particolare ha una valenza di immediato impatto per il cittadino. È stata infatti prevista, all'articolo 6, la norma che dispone l'obbligo per il personale a contatto col pubblico di indossare un cartellino identificativo oppure di esporre sulla scrivania una targa indicante nome e cognome, norma già prevista da disposizioni regolamentari ed organizzative che, oltre a non essere sempre applicate, sono anche prive della forza di legge. Ora questo sarà un obbligo per tutta la Pubblica amministrazione.

Enti locali. I soldi spesso non vengono utilizzati per gli interventi previsti dalla legge

Multe, pochi controlli sugli incassi

Gianni Trovati
MILANO

Il Comune «de-autovelozizzato», come si è dichiarato Livorno Ferraris (4.500 abitanti in provincia di Vercelli) in una delibera di Giunta che a fine gennaio ha messo al bando tutti i tipi di occhi elettronici, è solo l'ultimo frutto delle polemiche sulle multe che infiammano la metà dei Comuni italiani. Agli antipodi ci sono i Comuni iper-autovelozizzati come Comabbio (Varese; 2.857 euro ad abitante nel 2007), Villanova Biellese (2.016 euro) o Las Plassas (1.590), che dopo aver ingigantito i bilanci con le multe (alla base di un gettito fino a 20 volte le imposte) vivono sotto la spada di Damocle dei rimborsi.

L'estensione delle polemiche è pari solo all'importanza dell'entrata: nel 2007 (ultimi consuntivi approvati) 4.600 Comuni hanno raccolto sulla strada 1.642 milioni di euro, il doppio di quanto le multe avevano portato sei anni prima. Un'impennata così, che ha portato le multe a superare il gettito dell'addizionale Irpef e a quasi doppiare quello del servizio idrico integrato, non ha pari nella colonna delle entrate

degli enti locali. Ma proprio qui sorge il problema: dove finisce il fiume di denaro?

Il Codice della strada (articolo 208) parla chiaro, e impone che almeno il 50% delle entrate serva a finanziare il miglioramento della circolazione, la fornitura di mezzi alla polizia municipale, i corsi di educazione stradale nelle scuole e, almeno per il 10%, interventi a favore

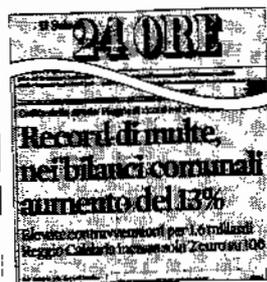
degli utenti «deboli» della strada (pedoni, ciclisti, bambini, anziani, disabili).

I controlli sul tema sono da sempre uno dei punti deboli del sistema, ma anche quando la destinazione viene specificata le interpretazioni "estensive" dell'obbligo rischiano di attenuarne l'efficacia. Lo denuncia per esempio il Siapol, il sindacato autonomo di Polizia locale, che ieri ha diffuso i dati desunti dai conti del Comune di Milano: più della metà dei proventi vincolati (39,3 milioni nel 2007, 36 nel 2008) servono a pagare mutui per il «miglioramento della circolazione», 1,5 milioni all'anno se ne vanno per l'energia che fa funzionare i semafori, 12 milioni servono per l'illuminazione pubblica in generale e nei conti spuntano anche quasi 2 milioni l'anno per gli incarichi all'Arma (agenzia Mobilità ambiente), impegnata a «pianificare gli interventi di mobilità» e «valutare la qualità degli interventi». In questo quadro, denuncia il Siapol, non rimane nulla per l'addestramento del personale, o il miglioramento della segnaletica. Sempre a Milano, sull'attività della Polizia Municipale è tornato ieri

il vicesindaco Riccardo De Corato, che ha presentato ufficialmente i numeri sul 2008: diminuzione degli incidenti (-5,3%), dei feriti (-7,8%) e dei decessi (-9,6%), e 4.525 verifiche sullo stato di ebrezza che hanno portato al ritiro di quasi una patente ogni quattro controllati.

Tornando ai dati generali, se il 2007 è stato ricco di multe, i consuntivi del 2008 promettono cifre ancora più alte. A Milano, per esempio, lo scorso anno ha visto il debutto dell'Ecopass, mentre a Reggio Emilia ha debuttato Sirio, il sistema di telecamere ai varchi del centro storico che secondo il rapporto della Polizia municipale ha triplicato le multe. A Rieti, invece, il dato pare destinato a scendere, perché l'importo 2007 risentiva di un'importante ricaduta di arretrati (depurato da questa cifra, spiegano dal Comune, il capoluogo scende dal 4° al 20° posto nella graduatoria nazionale). Al 42esimo posto si colloca invece Pescara (i cui dati non erano disponibili), con 4 milioni di euro (31,5 ad abitante). Nella tabella pubblicata ieri era errato il dato di San Cesario sul Panaro, che nel 2007 ha accettato in tutto solo 91472 euro.

L'INCHIESTA



■ Sul Sole 24 Ore di ieri sono stati pubblicati i dati sugli introiti da multe dei Comuni italiani. Nel 2007, le sanzioni sono arrivate a 1.642 milioni, in aumento del 13% sul 2006

In Gazzetta il comunicato del governo con l'adeguamento all'inflazione

Assegni familiari più ricchi

Dai comuni 309,11 € al mese per la maternità

DI GIGI LEONARDI

Rivalutate le prestazioni dei comuni a favore delle famiglie. Per l'anno 2009 l'assegno mensile di maternità vale euro 309,11, quello per il nucleo familiare, sempre su base mensile e in misura intera, euro 128,89. I limiti Ise per il diritto alle prestazioni sono fissati, rispettivamente, in euro 32.222,66 (per l'assegno maternità) e in euro 23.200,30 (per l'assegno nucleo familiare). L'aggiornamento dei dati arriva dal comunicato della presidenza del consiglio dei ministri pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 6 febbraio.

Rivalutazione Istat. L'aggiornamento riguarda le principali prestazioni economiche corrisposte dai comuni: l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori e l'assegno di maternità alle madri, prive di tutela previdenziale obbligatoria. Come previsto dalla Finanziaria 1999, che

I valori per il 2009		
Valori	Assegno nucleo familiare	Assegno di maternità
Misura intera mensile	128,89	309,11
Valore ISE (1)	23.200,30 (2)	32.222,66 (3)
Valore Ise per il diritto alla prestazione relativo al nucleo standard: Per nuclei diversi, il dato va parametrato: Valore Ise relativo a nucleo familiare di 5 persone: Valore Ise relativo a nucleo familiare di 3 persone:		

le ha istituite, le provvidenze sono soggette a rivalutazione annuale unitamente ai limiti reddituali che verificano diritto e misura, fissati in base al cosiddetto ricometro. Per il 2009 i valori sono stati rivalutati del 3,2%.

Assegno nucleo familiare. L'assegno familiare spetta ai nuclei familiari italiani e comunitari su richiesta da presentarsi al comune di residenza. È concesso dall'ente locale, ma pagato materialmente dall'Inps, a condizione che siano soddisfatti due requisiti: nel nucleo devono essere pre-

senti almeno tre figli minori e il valore dell'Ise (indicatore della situazione economica) del nucleo familiare non deve superare una certa soglia, che per il corrente anno è fissata a in misura pari a 23.200,30 euro. L'importo dell'assegno mensile per il 2009 è pari a 128,89 euro (esattamente 4 euro in più dell'anno scorso); pertanto, su base annua (cioè per 13 mensilità), la prestazione quest'anno varrà 1.675,57 euro.

Perché la famiglia possa aver diritto all'intera prestazione è richiesto, inoltre, che il valore Ise non superi

l'importo pari alla differenza dell'Ise previsto per il diritto alla prestazione e la misura dell'assegno su base annua: quindi euro 21.624,73.

L'assegno di maternità. Viene corrisposto alle donne, cittadine italiane, comunitarie o straniere in possesso di carta di soggiorno, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento. L'assegno, per tutti gli eventi ricadenti nel 2009, vale complessivamente 1.545,55 euro, ossia euro 309,11 euro per cinque mensilità. La prestazione, da richiedere al Comune di residenza entro sei mesi dall'evento (nascita, affidamento o adozione), spetta in misura intera se la richiedente non percepisce altre indennità di maternità obbligatoria. In caso contrario si ha diritto alla quota differenziale, e, inoltre, a condizione che il nucleo familiare (con riferimento a quello standard fissato dalla legge in tre componenti) possieda un Ise non superiore a euro 32.222,66.

Vademecum con tutti gli adempimenti e le scadenze. Si parte con la consegna del Cud entro il 28/2

Modello 730 ai nastri di partenza

Parte l'operazione 2009. L'invio anche tramite la Fondazione

Modello 730 ai nastri di partenza, visto che il primo degli adempimenti per compilare la dichiarazione reddituale scade il prossimo 28 febbraio. Entro quella data, infatti, il sostituto d'imposta dovrà consegnare ai lavoratori la certificazione dei redditi percepiti, e delle ritenute subite, nell'anno 2008. Vediamo, quindi, in sintesi quali saranno, poi, le tempistiche e gli adempimenti per una corretta compilazione della modulistica.

È opportuno precisare che potranno utilizzare il modello 730 i pensionati e lavoratori dipendenti, i soci di cooperative di produzione e lavoro, di servizi e agricole, i sacerdoti, i soggetti impegnati in lavori socialmente utili. Se tali soggetti, in alternativa, vorranno presentare il Modello Unico potranno fare esclusivamente per via telematica, o per il tramite di un professionista, ovvero intermediario abilitato, o direttamente presso gli uffici dell'Agenzia delle Entrate. Non sarà, infatti, possibile presentare il modello Unico in forma cartacea presso gli uffici postali.

Al contrario, non potranno presentare il mod. 730 i contribuenti che, nel corso dell'anno 2008, hanno prodotto redditi d'impresa (anche in forma di partecipazione), redditi di lavoro autonomo, redditi diversi (come ad esempio quelli percepiti per concessione in usufrutto o affitto di azienda), ma anche coloro che dovranno presentare la dichiarazione per conto di contribuenti deceduti e chi ha realizzato redditi per plusvalenze o proventi da trust. La dichiarazione potrà essere presentata al proprio sostituto d'imposta, se quest'ultimo però la comunicato (entro lo scorso 15 gennaio) di voler

Quando ci si rivolge al sostituto d'imposta...

Entro il 30 aprile 2009, il contribuente dovrà presentare al proprio sostituto la dichiarazione Mod. 730 e la busta contenente il mod. 730-1. Il sostituto, a sua volta rilascia ricevuta dell'avvenuta presentazione della dichiarazione e della busta da parte del contribuente.

Entro il 31 maggio 2009, il sostituto d'imposta controlla l'esattezza dei dati contenuti nella dichiarazione presentata dal contribuente, effettua il calcolo delle imposte e consegna al contribuente copia del mod. 730 originale e il prospetto di liquidazione delle imposte.

Dalla mensilità di luglio 2009, (agosto o settembre per i pensionati) il sostituto d'imposta trattiene le somme dovute o effettua i rimborsi previsti dalla liqui-

dazione del modello reddituale. In caso di rateazione, trattiene la prima rata. Le successive verranno maggiorate dello 0,50% e trattenute nelle retribuzioni soggettive.

Entro il 30 settembre 2009, il contribuente comunica al sostituto d'imposta di non voler effettuare il secondo, o unico, acconto ovvero di volerlo effettuare in misura inferiore a quanto calcolato nel mod. 730.

Nella mensilità di novembre 2009 il sostituto d'imposta trattiene le somme dovute a titolo di acconto Irpef.

Entro il 25 giugno 2009 il sostituto d'imposta trasmette all'Agenzia delle entrate, per via telematica, le dichiarazioni predisposte.

Da oggi via libera alle convenzioni

Operazione 730 al via. Confermata la possibilità di avvalersi della Fondazione Studi per la trasmissione dei modelli fiscali dei lavoratori dipendenti. In virtù della convenzione stipulata con la Teleconsul, società di servizi della categoria, è già possibile convenzionarsi per avere gratuitamente a disposizione

programmi gestionali e servizi. Ed inoltre ristorno economico (9 euro per ogni dichiarazione singola, 18 per le congiunte). Una possibilità ottenuta grazie alla proficua collaborazione tra Teleconsul e la categoria dei consulenti del lavoro. Accedendo al sito www.consulentidellalavoro.it si potranno avere tutte le informazioni utili e procedere alla registrazione

Fondazione Studi
Consulenti del Lavoro
Consiglio Nazionale dell'Ordine

inerente la scelta per la destinazione dell'8 e del 5

spese ed oneri detraibili, per permettere la verifica della conformità dei dati esposti.

Tale documentazione verrà, poi, restituita all'atto della consegna del modello 730 e dovrà essere conservata, a cura del contribuente, fino al 31 dicembre 2013, termine ultimo entro il quale l'amministrazione ha facoltà di richiederla in visione.

Per quest'anno, la novità della dichiarazione reddituale riguarda, la proroga della detrazione del 55% delle spese di riqualificazione energetica, quella del 36% per le spese di ristrutturazione edilizia e quella della detrazione del 20% per la sostituzione di frigoriferi e congelatori.

Da sottolineare, anche, l'aumento del limite per la detraibilità dei mutui passivi, la possibilità di detrarre il 19% sui contributi versati per il riscatto del corso di laurea, anche di un familiare a carico, e la possibilità di chiedere il bonus straordinario previsto per i nuclei familiari a basso reddito. Nei box sono riportate, in sintesi, quali sono le modalità e le scadenze per una corretta assistenza fiscale a seconda se la scelta ricada sul sostituto d'imposta ovvero sul Caf o professionista abilitato.

La mappa degli adempimenti

Data adempimento	Sostituto d'imposta	Professionista/Caf
28 febbraio 2009	Consegna ai lavoratori certificazione redditi percepiti e delle ritenute subite nell'anno 2008.	
30 aprile 2009	Presentazione dichiarazione 730	
01 giugno 2009	Liquidazione e consegna il mod. 730	Presentazione mod. 730
15 giugno 2009		Liquidazione e consegna il mod. 730
Mensilità di luglio 2009	Rimborsi o trattenute Irpef, inizio versamento rate.	Rimborsi o trattenute Irpef, inizio versamento rate.
25 giugno 2009	Comunicazione all'Agenzia delle Entrate	Comunicazione all'Agenzia delle Entrate
30 settembre 2009	Eventuale comunicazione per gli acconti (in misura minore)	Eventuale comunicazione per gli acconti (in misura minore)
25 ottobre 2009		Mod. 730 integrativo
Mensilità di Novembre	Trattenuta per gli acconti di imposta	Trattenuta per gli acconti di imposta
10 Novembre 2009		Liquidazione mod. 730 integrativo

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Bonus fiscale restituito in 5 anni

Tempi dimezzati, il tetto sale a 400 euro l'anno - Il Senato accelera sul pacchetto

Antonio Criscione

Luca Gaiani

ROMA

Il decreto legge incentivi probabilmente vedrà oggi la luce sulla Gazzetta Ufficiale, ma più che verso la conversione "autonoma" si potrebbe trattare di un decreto "a perdere", visto che la norma a regime sarebbe traspunta nel testo in conversione del decreto milleproroghe all'esame del Senato. Rispetto al testo reso noto nei giorni scorsi però dovrebbero entrare le norme sulle aggregazioni aziendali, ma non è chiaro se già nel testo del Dl o nell'emendamento al milleproroghe. Inoltre si fanno insistenti le voci di alcuni cambiamenti, come la riduzione del periodo su cui spalmare la detrazione da dieci a cinque anni, con l'aumento dell'importo massimo a 400 euro all'anno, e l'ingresso dello sconto anche per i televisori e i computer da tavolo.

Nella giornata di oggi è possibile che arrivi anche il maxi emendamento governativo aggiuntivo per il Dl milleproroghe che recepisce il Dl incentivi. Circostanza confermata dal relatore a quest'ultimo provvedimento, Lucio Malan (Pdl), che afferma: «C'è questa possibilità e probabilmente già domani (oggi per chi legge, ndr) il Governo potrebbe presentare l'emendamento». In questo modo il Dl entrerebbe subito in vigore, ma la sua conversione avverrebbe in tempi rapidi (il Dl milleproroghe deve essere convertito entro il prossimo 1° marzo) e soprattutto senza possibilità di modifiche in sede di esame parlamentare. Il Dl poi a seconda di come verrà ritenuto opportuno potrà essere ritirato o, come si dice, lasciato "a perdere" (anche se in

quel caso ci sarebbero due norme identiche in vigore).

Le norme sulle aggregazioni si accompagnerebbero alla ripresa delle regole sui distretti, già varate dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, nel corso della XIV legislatura e poi di fatto abbandonate dal Governo di centro-sinistra.

Quanto al funzionamento del bonus versione 2009 le regole che dovrebbero essere varate ricalcano in gran parte quelle previste dalla Finanziaria 2007 che sono state applicate nel biennio 2007-2008. A essere agevolate solo le operazioni (fusioni e scissio-

BENEFICI ESTESI

Gli sconti saranno riconosciuti anche per l'acquisto di tv e computer. Il decreto nel milleproroghe: sarà legge entro marzo

ni che generano disavanzi da cambio, oppure conferimenti di azienda) effettuate tra soggetti assolutamente indipendenti, cioè che, nel biennio anteriore alla riorganizzazione, non avevano legami societari neppure indiretti. Le società coinvolte nell'aggregazione, inoltre, devono essere state, nel medesimo periodo biennale, "operative" (cioè superare il test delle società di comodo). La nuova norma è limitata, a differenza di quella precedente, alle Pmi (fatturato non superiore a 50 milioni, con un attivo fino a 43 milioni e con non più di 250 dipendenti). Il beneficio consiste nell'affrancamento gratuito dei maggiori valori iscritti sulle immobilizzazioni materiali e immateriali, e dunque nella possibilità di dedurre gli ammortamenti stanziati in bilancio dopo l'aggregazione. Il riconoscimento fiscale non può eccedere comunque l'importo di 10 milioni. In pratica, le società che si avvalgono del bonus aggregazioni ottengono gli effetti che si avrebbero assoggettando i valori rivalutati all'imposta sostitutiva sulle operazioni straordinarie introdotta dalla legge 244/07 (aliquote 12-14-16 per cento). Il risparmio fiscale ottenibile con la disposizione è dunque pari al 12% (primi 5 milioni) - 14% (ulteriori 5 milioni) dell'ammontare affrancato, con un beneficio massimo di 1,3 milioni di euro. Resta il vincolo, per quattro anni, di non effettuare ulteriori operazioni straordinarie e di non cedere i beni rivalutati, pena la decadenza dall'agevolazione (salvo interpello). Rispetto alle norme in vigore fino al 2008, scompare la necessità dell'interpello preventivo al Fisco.

Tutto in salita l'accordo sul testamento biologico

Il Pd chiede di accelerare, ma la tensione allontana l'intesa

Marzio Bartoloni
ROMA

Questa volta la legge sul testamento biologico non finirà più dimenticata nei cassetti. Dopo tutti i tentativi falliti in passato - il Parlamento ci prova da tre legislature, tra raffiche di audizioni e decine di proposte - c'è una sola certezza: non si torna più indietro. Tutti d'accordo, con il Pd che chiede di arrivare all'esame della legge, in aula al Senato, in una settimana.

Con la conclusione della vicenda di Eluana Englaro per

IL TESTO BASE

Si ricomincia dall'articolo predisposto dalla maggioranza due settimane fa: non sarà possibile fermare la nutrizione artificiale

maggioranza e opposizione non ci saranno più prove d'appello. I tempi per approvare regole più generali sulle cure di fine vita saranno sicuramente più veloci del previsto. Ma lo scontro di questi giorni, con il rosario di polemiche e accuse, lascerà senz'altro aperte molte ferite e il dibattito parlamentare rischierà di acuirle. Difficile, se non impossibile, pensare a un testo di legge ampiamente condiviso, di stampo bipartizan. Troppo ampio lo spartiacque che si è aperto tra chi vuole difendere la vita a tutti i costi, qualunque forma abbia, e chi invece non vuole ce-

dere neanche un passo sul diritto del paziente a decidere.

Si ripartirà dal testo presentato dalla maggioranza un paio di settimane fa e all'esame della commissione Igiene e Sanità del Senato. Un testo che aveva raccolto il consenso quasi unanime, con qualche mal di pancia, del Pdl. Ma anche diversi giudizi positivi dall'opposizione: a partire dall'Udc, in questi giorni sempre schierata dalla parte del Governo sul fronte di Eluana, e anche in parte dal Pd dove la truppa dei "teodem" aveva già annunciato un voto a fianco della maggioranza. E si ripartirà sempre dallo stesso nodo: prevedere, oppure no, la possibilità per il paziente di chiedere la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione artificiale. Su questo punto il disegno di legge all'esame di Palazzo Madama che si è fermato da circa una settimana per dare spazio a quello più urgente per salvare Eluana non ha dubbi: nel testamento biologico il paziente non potrà mai chiedere di fermare la nutrizione artificiale. Potrà rifiutare altre cure che in casi estremi rischiano di diventare accanimento terapeutico, ma non il sondino che fornisce cibo e acqua artificiali.

Il Ddl, una decina di articoli in tutto, pianta una serie di paletti ben precisi per chi deciderà di scrivere le «Dat», le «Dichiarazioni anticipate di trattamento» (una dizione preferita a quella di testamento biologico). A partire dal divieto assoluto di ogni

LSITI INTERNAZIONALI



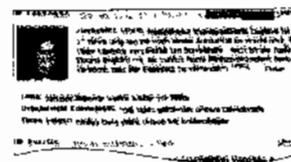
EL PAÍS

«Muore dopo 17 anni di coma»
Il quotidiano spagnolo (che aveva intervistato Beppe Englaro) "apre" il suo sito con la notizia della morte di Eluana



BBC

«Muore la donna in coma»
Il sito della Bbc riporta la notizia sulla morte di Eluana pochi minuti dopo l'annuncio



DER SPIEGEL

«Dibattito sull'eutanasia»
Grande rilievo alla morte di Eluana dal settimanale tedesco che ricorda il tentativo di Berlusconi di evitare questo esito

forma di eutanasia «attiva o omissiva» perché il diritto alla vita - recita il primo articolo del provvedimento - è inviolabile e indisponibile, «anche nella fase terminale dell'esistenza e nell'ipotesi in cui il titolare non sia più in grado di intendere e volere». Il paziente potrà dunque scrivere, con l'aiuto del medico che metterà anche la sua firma, una dichiarazione che sarà raccolta «a titolo gratuito» dal notaio con la quale chiedere il rifiuto di trattamenti sanitari nel caso in cui perdesse la propria capacità di intendere e volere. Ma con un preciso vincolo: non potrà dire no all'alimentazione forzata perché non si tratta di terapia, bensì di «sostegno vitale».

La «Dat» dovrebbe avere - così prevede il testo di base della maggioranza - una validità di 3 anni e potrà essere rinnovata, revocata o modificata. E soprattutto non sarà obbligatoria e tanto meno vincolante per il medico che potrà decidere diversamente - magari in base all'evoluzione della medicina o alla scoperta di nuove cure - motivandolo, però, sulla cartella clinica. L'ultima parola spetterà, insomma, sempre e comunque al camice bianco che non sarà tenuto a eseguire «prestazioni contrarie alle sue convinzioni di carattere scientifico e deontologico».

Finito il doveroso silenzio sulla dolorosa vicenda di Eluana Englaro, ricomincerà da qui, fuori e dentro il Parlamento, l'inevitabile scontro sul terreno minato delle cure di fine vita.

Il cordoglio Il ricordo della famiglia e di chi le è stato vicino

Il Presidente chiede «silenzio e rispetto» e partecipa al dolore

*Il breve messaggio dopo gli scontri al Senato
I timori del Colle nei colloqui con Schifani e Fini*

Nessun commento agli attacchi, neppure quelli più accesi. Ma la pressione sul Colle è fortissima

ROMA — L'ha saputo come ogni italiano all'ora di cena, mentre era con la moglie Clio nel salotto del suo appartamento al Quirinale e stava seguendo il Tg1. La clessidra che segnava l'avvicinarsi della fine per Eluana Englaro si era svuotata molto più in fretta di quanto anche il presidente della Repubblica pensasse.

E ai resoconti concitati che la tv metteva in onda dalla clinica di Udine si sono subito sovrapposte le immagini dall'Aula del Senato, dove in pochi minuti si è passati dallo choc a un'inevitabile tensione. Con reciproci scambi di accuse, urla e addirittura qualche grottesco applauso.

Uno scambio d'informazioni con i consiglieri del Colle, per capire com'erano andate le cose, e poi Giorgio Napolitano ha preso carta e penna e scritto di proprio pugno una dichiarazione da far diramare ai mass media. «Dinanzi all'epilogo di una lunga tragica vicenda, il silenzio che un naturale rispetto umano esige da tutti può lasciare spazio solo a un sentimento di profonda partecipazione al dolore dei familiari e di quanti sono stati vicini alla povera Eluana».

Tre righe scarse di testo, per esprimere vicinanza a chiunque (non necessariamente i parenti e gli amici o le suore che l'hanno assistita, ma anche la gente comune) avverte quella morte come un'insopportabile e ingiusta mutilazione. Un appello a mettere al bando le divisioni e le polemiche e a onorare la richiesta del «silenzio» avanzata nei gior-

ni scorsi dal padre della ragazza entrata in coma vegetativo 17 anni fa, senza più risvegliarsi.

Un messaggio asciutto, forse persino troppo asciutto, ma coerente con il modo d'essere di un personaggio pubblico sempre restio a svelare il proprio lato umano e le proprie emozioni. E disponibile a farne cenno unicamente quando qualcuno (ed è stato il caso di Berlusconi, dopo il no del Quirinale al decreto per Eluana) gli ha rinfacciato una sorta di ossessione, quasi disumana appunto, per i formalismi e le prassi «frutto di una certa cultura politica». No, aveva ribattuto sabato scorso il capo dello Stato da un centro oncologico di Napoli, dove si stavano spegnendo per tumore un paio di suoi amici: «Il sentimento di vicinanza e partecipazione nei confronti delle persone che lottano contro la malattia e anche per le persone che giungono alle soglie estreme della vita è forte in ciascuno di noi e non è monopolio di nessuno».

Uno sfogo che suona in sintonia con la laconica esortazione di ieri sera, subito seguita da colloqui con il presidente del Senato, Schifani (al telefono dall'Aula di Palazzo Madama) e con il suo omologo alla Camera, Fini. Nonostante gli sforzi di queste due alte cariche dello Stato, la pressione sul Quirinale resta però fortissima. Giocata su toni violenti, che non sembrano destinati a spegnersi presto, con grande preoccupazione di Napolitano. Lo dimostrano certe sortite della notte, che prolungano ed esasperano lo scontro istituzionale. Il Gasparri che rivendica «nessuno può dirci di stare zitti, pesano le firme messe e quelle negate», l'aspro titolo di *Avvenire* (poi smorzato con il passare delle ore): «Eluana è morta, giustizia è fatta», o la preghiera-anatema del cardinale Barragan: «Che il Signore li perdoni».

Marzio Breda

Berlusconi all'attacco del Colle

«Da Napolitano un grave errore»

Il premier ai suoi: atto figlio di un cupo armamentario culturale

In quell'atto del capo dello Stato, il Cavaliere ha visto «tutta la cupezza di un armamentario culturale figlio di una stagione che non è ancora tramontata». Non usa il termine comunista, Berlusconi. O meglio, quel termine giurano che non l'abbia usato ieri sera.

La morte della Englaro spezza l'afflato trasversale di quanti — anche nel Pd — erano pronti a votare il provvedimento voluto dal premier, e apparecchia il tavolo di una polemica politica che è già scontro istituzionale. Il ministro Scajola lo spiega con l'accortezza tipica di un dicci, ma lo spiega: «Mi auguro che la vicenda possa servire a fare una legge, e che la legge porti il nome di Eluana. Purtroppo il Parlamento è stato lento nel legiferare. Il governo ha tentato di rimediare, e sarebbe stata cosa buona se il decreto avesse avuto il corso che non ha avuto». Dinnanzi al rischio di un'escalation della tensione tra Palazzo Chigi e il Colle, Scajola sottolinea come «i padri costituenti avessero chiarito senza alcun fraintendimento le prerogative del governo. Non ci può essere un diritto di veto sopra i provvedimenti dell'esecutivo. Spiace che il problema sia

emerso su un tema così delicato e proprio ora che al Quirinale siede un presidente della Repubblica di grande equilibrio».

L'equilibrio su cui aveva retto la coabitazione tra Napolitano e Berlusconi è saltato. Il capo dello Stato aveva avvertito immediatamente l'accercchiamento, non a caso ieri pomeriggio ha invitato Casini al Colle per capire quale fosse la posizione del leader

centrista, dopo che l'Udc si era schierato a favore del decreto. E ieri sera il presidente della Repubblica ha chiamato Fini, furibondo per le parole pronunciate da Gasparri. Quale fosse il suo pensiero, il presidente della Camera l'ha fatto sapere subito: «Gasparri è un irresponsabile».

Si ripropongono così le posizioni di venerdì scorso, quando era scoppiato lo scontro istituzionale. E tutto da ve-

La «prassi Scalfaro»

Il Cavaliere ha chiuso la prassi avviata durante Tangentopoli da Scalfaro: l'allora capo dello Stato ottenne che gli atti del governo fossero sottoposti al vaglio del Colle

dere se il Cavaliere, come temono nel Pd, miri al bersaglio grosso. E certo ormai il muro contro muro tra Quirinale e Palazzo Chigi, sta tutto nel ragionamento pronunciato dal premier in queste ore: «Davvero Napolitano dice che si metterà di traverso sulla riforma della giustizia? Ma non è solo lui che controfirma i provvedimenti del governo. Anche il governo controfirma gli atti del presidente

della Repubblica. E se finora l'ho fatto senza nemmeno vedere di cosa si trattava, ora ci metterò più attenzione». Prossimamente Napolitano sarà chiamato a nominare un giudice della Corte costituzionale.

Così il «caso Englaro», con tutta la sua drammaticità, scolora e lascia spazio a uno scontro tra cariche dello Stato che ruota attorno a una questione politica di prima

grandezza posta da Berlusconi: «In Italia chi comanda?». Nei suoi conversari, tempo addietro, affacciava l'interrogativo con la «storiella delle sedie»: «Quando c'è un evento pubblico, il cerimoniale stabilisce che la prima sedia spetti al capo dello Stato. Poi c'è la sedia per il presidente del Senato, poi c'è quella per il presidente della Camera, poi quella per il presidente della Consulta. Infine, se ne rimane ancora una, c'è anche quella per il presidente del Consiglio. Altrimenti si può sempre arrangiare con uno strapuntino».

La *rupture* berlusconiana potrebbe portare allo «scontro finale» con Napolitano, come sostiene Cossiga, oppure — come immaginano i più fedeli collaboratori del Cavaliere — a un «chiarimento» sulla linea di demarcazione dei rispettivi ruoli istituzionali. Di sicuro il premier ha colto l'occasione del «caso Englaro» per mettere la parola fine alla prassi avviata da Oscar Luigi Scalfaro ai tempi di Tangentopoli, quando — in quella fase emergenziale — l'allora capo dello Stato chiese e ottenne che ogni atto di governo fosse sottoposto al vaglio preliminare del Quirinale sulla base del principio della «co-decisione». Un principio che persino autorevoli esponenti del Pd considerano «estraneo» alla Costituzione, e che oggi il premier definisce «una prassi inaccettabile». Il braccio di ferro è appena iniziato.

Francesco Verderami

Ammortizzatori: ora il Governo prova la stretta

Giorgio Pogliotti
Marco Rogari

ROMA

■ Sarà domani il giorno della verità per i "nuovi" ammortizzatori sociali. In mattinata, in rapida successione, prima si riunirà il tavolo tecnico e subito dopo ci sarà il faccia a faccia a Palazzo Chigi tra Governo e Regioni per fare chiarezza sulla disponibilità di fondi. L'Esecutivo ha sempre parlato di 8 miliardi in due anni facendo riferimento al Fondo sociale europeo (Fse), gestito dai Governatori, e al Fondo aree sottoutilizzate (Fas). Ma i presidenti delle Regioni continuando a mostrarsi scettici sulla possibilità di destinare agli ammortizzatori risorse che hanno già impegnato, sollecitano finanziamenti anche da parte del governo centrale.

Per avere un quadro più chiaro delle risorse impegnate dai Governatori questa sera si riunirà il Centro interregionale studi e documentazione (Cinsedo) che nei giorni passati ha avviato la raccolta di informazioni tra i tecnici delle Regioni. «Da ottobre abbiamo dato la disponibilità a fare la nostra parte - sostiene il presidente dell'Umbria, Maria Rita Lorenzetti (Pd) - ma ancora il Governo non ha chiarito come intende procedere e in quali tempi, nonostante l'aggravarsi della crisi».

La Governatrice dell'Umbria critica la strategia dell'Esecutivo: «Purtroppo il documento del Governo parte da un presupposto sbagliato, perché quantifica per il periodo 2007-2013 le stesse risorse del Fse programmate per il 2000-2006, nono-

stante le procedure nel frattempo siano cambiate e i pagamenti siano stati anticipati. Il risultato - aggiunge - è che diverse Regioni come la nostra hanno già impegnato buona parte delle risorse del Fondo a sostegno di cassa-integrati e disoccupati». Secondo la Lorenzetti, le stime del Governo «sono sovradimensionate per le Regioni più virtuose». Questioni affrontate anche nell'ultima conferenza delle Regioni, in cui il presidente Vasco Errani (Pd) ha sottolineato l'esistenza di due grossi nodi da sciogliere: primo «la Garanzia di rendicontabilità», e cioè la necessità di «seguire le indicazioni della Commissione Europea», secondo la quale «le risorse per gli ammortizzatori non possono essere prelevate dai fondi sociali europei»; secondo, per quanto riguarda le politiche passive del lavoro, «il fatto che l'utilizzo delle risorse del Fse debba avvenire dentro piani formativi».

Ma tra i Governatori non mancano diversità di sfumature. Il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni (Pd) sottolinea come in un periodo di crisi economica gli ammortizzatori diventino particolarmente importanti e come tutte le risorse che si possono usare per

finanziarli risultino preziose. Di qui la necessità di utilizzare anche i fondi Ue. «Le Regioni sono pronte a fare la loro parte - afferma Formigoni - . Però abbiamo bisogno che la Ue certifichi la possibilità di utilizzare i suoi fondi anche per gli ammortizzatori sociali».

A sollecitare un intervento immediato sono i sindacati. La Cgil ha chiamato le proprie

VERTICE CON LE REGIONI

Domani riunione con i Governatori sulle risorse: si parte da una dote di otto miliardi in due anni partendo dai fondi Fse e Fas

strutture ad organizzare, «ovunque possibile unitariamente», presidi davanti alle prefetture ed iniziative di mobilitazione per sbloccare lo stallo: «Non risulta ancora nessun dispositivo attuativo degli ammortizzatori sociali in deroga per il 2009 - ha sottolineato ieri la segreteria nazionale di Corso d'Italia - serve un immediato decreto di ripartizione senza condizioni di tutte le risorse attualmente previste. Anche per la Cisl è urgente trovare la copertura per gli ammortizzatori: «Bisogna anzitutto garantire l'estensione delle tutele ai lavoratori delle piccole aziende, ai lavoratori temporanei, agli apprendisti e interinali - sostiene Giorgio Santini (Cisl) - sbloccando con i decreti attuativi le risorse del decreto anticrisi».